Anno 64 — Mercoledì 4 Settembre 1929 - Anno VII — 244

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria 2 (Angolo Via Prefettura) - MILANO - San Paolo, 11 e Succursali

GIORNALE DEL FRIULI

"Giornale di Udine,,

ABBONAMENTI: Per un anno L. 65 - Per un sem. L. 33 - Per un trim. L. 17
Ogni numero separato cent. 25 - Uffici e Tipografia: Via di Prampero 10 - Udine

Conto Corrente con la Posta

Prezzi per ogni millimetro di altezza larghezza una colonna: Avvisi commerc. L. 0.75 Finanziari, legali, assemblee, diffide, concorsi, aste, comunicati, ecc. L. 1.50 Necrologie L. 1.50 Corpo del Giornale L. 2 - Tassa Governativa in più.

REDAZIONI: GORIZIA - PORDENONE - CIVIDALE
Telef. Direzione e Ammin. N. 1-76 - I manoscritti non si restituiscono

IL TERRORISMO IN GERMANIA

BERLINO, 3.

Molta impressione desta in tutti gli ambienti l'attentato contro il Reichstag di ieri mattina. Già da un paio di mesi questi attentati, finora contro uffici governativi di provincia, ripetentisi a intervalli quasi regolari e sempre con la stessa forma, non avevano mancato di impressionare il pubblico, soprattutto per la loro insistenza e costanza. Ma, tuttavia, un elemento c'era che aveva finora in qualche modo rassicurato gli animi ed era la cura speciale che gli attentatori parevano mettessero a che le bombe scoppiassero in ore e luoghi in cui non potevano fare vittime umane. Nei sette casi precedenti, di bombe finora scoppiate o trovate inesplose, soprattutto nello Schleswig e nell'Hannover, si poteva constatare che esse erano poste nei palazzi governativi di notte, quando gli uffici erano deserti ovvero in ale di palazzi che si sapevano disabitati. Era evidente che si trattava di avvertimento. Avvertimento notevole tuttavia, perchè si trattava sempre di formidabili macchine infernali a orologeria capaci di provocare, come, infatti, sempre provocano, danni considerevoli. Ma il crescendo impressiona e impressiona anche il fatto che a poco a poco tutti i suddetti riguardi degli attentatori vanno riducendosi. Un paio di notti prima dell'attuale attentato al Reichstag, un'altra bomba, contenente quattro chilogrammi di alto esplosivo era stata ritrovata non più in un ufficio, ma proprio nell'abitazione privata del vice-prefetto dello Schleswig e fortuna volle che la ragazza di servizio del vice-prefetto rincasasse quella notte soltanto alle ore 3, in tempo per scoprire la bomba e dare l'allarme in casa.

Subito dopo ecco la bomba al Reichstag. Qui, si dice, lo scoppio poteva anche fare vittime perchè si sa, che il Reichstag è custodito da inservienti in varie parti e, in ogni modo, vittime potevano essere fatte tra i passanti.

Nessun indizio dei terroristi

Tutte queste bombe sono della stessa fattura ed evidentemente della medesima provenienza. Il meccanismo a orologeria è sempre quello di una sveglia e si trovano sempre delle pile elettriche [illegible] altro sempre identico materiale. L'esame tecnico dei resti della bomba [illegible] paragonati alla composizione di quelle non esplose allo Schleswig ai resti di altre, ha portato a questa assoluta constatazione. Anche l'esame chimico del materiale esplosivo pare che dia i medesimi risultati. Per il resto, le indagini sono rimaste finora senza alcun risultato.

C'è, naturalmente, gente d'ogni parte che racconta di aver visto individui in automobile fermarsi in piazza della Repubblica, davanti al Reichstag, e simili altri indizi. Ma nessuno sa dire nulla di preciso. Una taglia di venticinque mila marchi è stata posta sul colpevoli. La polizia febbrilmente indaga e ha, ad ogni modo, deciso di rafforzare da questa notte la sorveglianza ai palazzi pubblici. Nessun indizio assolutamente degli autori. E' evidente, a prima vista, da tutti gli indizi e dalla forma con cui questi attentati si sono svolti, che si tratta di manifestazioni di carattere politico.

Alle prime bombe di un paio di mesi fa, siccome venivano in un momento in cui si manifestava nelle campagne specialmente del nord della Germania, un profondo malcontento nella classe dei contadini, principalmente per le troppo gravi tassazioni e per l'azione rigida degli agenti delle tasse, e siccome questi attentati si verificavano sempre contro funzionari di finanza e di prefettura, si suppose trattarsi di manifestazioni connesse con quel movimento. A poco a poco, però, col procedere dei fatti, questa presunzione si è andata scolorendo, ma è tuttavia rimasto nella convinzione di tutti che, contadini o no, si tratti di attentati-protesta contro la azione del Governo di sinistra e social-democratico, e perciò attentati dovuti alle destre nazionaliste e agrarie. Si tratta, naturalmente, per ora di pure e semplici supposizoni. Supposizioni però che corrispondono alla coscienza pubblica e quello che è più importante e sintomatico, supposizioni che corrispondono anche ai diversi atteggiamenti della stampa, secondo che essa sia stampa di sinistra o stampa di destra. GIàperfin o la stessa rappresentazione del fatto materiale è diversa, anzi opposta per l'una o per l'altra parte della stampa. Per i giornali di sinistra il fatto è stato gravissimo, pericolo, bomba formidabile, danni spaventosi, eventualità catastrofiche. Per quella di destra si tratta di una bazzecola, una bombetta minuscola, un fuocherello artificiale senza importanza e senza significato. E così i giornali di sinistra chiedono provvedimenti di difesa, e quelli di destra taciono al riguardo, annunziando la cosa soltanto con piccoli trafiletti che vogliono passare inosservati.

L'inchiesta sull'orrendo attentato antitaliano a Nizza

Un commento del "Tevere,,

ROMA, 3.

Rilevato il vibrante messaggio inviato da Amilcare Rossi per l'Associazione Nazionale Combattenti al Presidente della Sezione Combattenti italiani di Nizza, le disposizioni prese per soccorrere le famiglie dei combattenti rimasti vittime dell'odioso attentato, e per i funerali, il «Tevere» scrive, a proposito di un'inchiesta iniziata dal «Matin» sui rapporti franco-italiani:

«Un'inchiesta sui rapporti franco-italiani? Ma fatela a Nizza, nel Nizzardo, nel mezzo della Francia, a Parigi, nella jungla parigina, a Rue Cadet, a Palazzo Borbone nel salotto ci-devant madame Menard, nelle redazioni dei giornali, in tutti i luoghi dove l'antifascismo assassino è conosciuto, rispettato, elevato, protetto, garantito, aiutato, sovvenuto, esaltato, difeso, armato; ivi è da condurre una inchiesta che ci possa accontentare. Il resto è chiacchiera: parole, parole, parole. Viene per il «Matin» il signor De Korab, e trova che gli italiani non gesticolano più. Oh per bacco! Essi hanno l'aria seria, composta, grave... «Où sont les gestes d'antan?». Cercate dei gesti, signore? Andate a Nizza; i fuorusciti vostri ospiti vi insegneranno con quanta eleganza di gesto si lancia una bomba, come si spiana una pistola, come si tira una pugnalata; descriveteci questi gesti, collega, e parlateci dell'aria non grave, gioconda, non compunta, spavalda, che hanno i vostri ospiti, ai quali il vostro Governo garantisce una libertà di azione veramente invidiabile. Fateci una inchiesta sulle tombe che ancora sono da lanciare, sulle innocenti vittime che ancora dovremo piangere; così potremo trarre un oroscopo sul futuro delle relazioni franco-italiane. Ma il collega De Korab ci parla dei piccioni di piazza S. Marco e afferma che l'italiano non è più «commediante» e «tragediante». Ed il francese, signor De Korab? Il francese mette in scena la «farsa di Nizza»! Farsa, sanguinosa farsa, è tutta questa storia di rapporti franco-italiani che si devono assidere su alcune frasi fatte e su molti cadaveri invendicati. Perchè non ci amiamo? — domanda il francese; e magnificamente recita la sua parte nella orrenda farsa».

L'inchiesta

PARIGI, 3.

Perdura a Parigi e in tutta la Francia profonda impressione per l'orrendo delitto perpetrato a Nizza contro gli ex combattenti italiani.

Le indagini, come è stato detto, sono condotte con la massima alacrità da numerosi alti funzionari convenuti a Nizza. Essi hanno proseguito le ricerche per tutta la giornata di ieri ed avrebbero stabilito una connessione tra il delitto di ieri l'altro e quello commesso due anni or sono in una sala da ballo a Juanles-Pins.

Si ricorderà infatti che il 26 agosto 1927 alla sera, mentre numerose coppie danzavano in un circolo, un individuo, nascosto dietro un muro lungo la strada ferrata, gettò tra la folla dei ballerini un ordigno che per puro miracolo non fece alcuna vittima. Ieri l'altro a Mont Boron il gesto assassino è stato compiuto in eguale maniera. Gli autori dell'attentato si collocarono egualmente dietro un muro che, proteggendoli contro le schegge dell'ordigno, permise loro anche di darsi alla fuga senza essere visti. Si tratta dello stesso o degli stessi individui che commisero l'attentato di due anni or sono

—Nel corso delle loro investigazioni, i magistrati hanno potuto ritrovare dei pezzi di ferro, lunghi due centimetri, che provengono, si crede, da un cantiere per la costruzione di un palazzo. Questa scoperta ed un esame più approfondito del buco praticato nel suolo dall'ordigno tenderebbero a dimostrare che la macchina infernale non era, come si credeva dapprima, una granata, ma una bomba del tipo ordinario, riempita di rottami di ferraglia e caricata non a polvere, ma con un potente esplosivo.

Questa ipotesi sembra essere confermata dal racconto d'uno dei feriti, l'italiano Palazzo e dalle constatazioni del medico legale. Il Palazzo, che è uno dei capi dell'organizzazione dei combattenti, nella clinica dove è curato, ha dichiarato a numerosi giornalisti locali:

«Ero sulla porta del ristorante. Davanti a me si trovavano i miei compatrioti Covini e Beltramini, che rimasero uccisi sul colpo. Guardando casualmente verso il muro di cinta dell'Osservatorio vidi un oggetto di forma cilindrica che sprigionava del fumo. Non ebbi il tempo di chiedermi che cosa significasse. L'esplosione si produsse con una forza formidabile. Io non mi spiego questo odioso attentato. Noi, ex combattenti italiani, non facciamo politica e per questo contiamo simpatie in tutti gli ambienti. Fondato fin dal 1920, il nostro gruppo è una società di mutuo soccorso. Noi non dovremmo avere nemici. La festa che abbiamo dato domenica e che doveva terminare così tragicamente era una festa familiare. Avevo preso tutte le cure per evitare incidenti ed avevo invitato tutti i soci a non portare il distintivo fascista. Bisogna convenire che i criminali hanno mirato contro il nostro gruppo e contro i rappresentanti del consolato».

I responsabili morali

PARIGI, 3.

I giornali nel fare la cronaca del triste episodio hanno parole di viva simpatia per le vittime e di esecrazione per gli autori dell'attentato.

«L'emozione a Nizza è molto viva — scrive l'«Action Française» —. Sembra evidente che questo barbaro attentato sia l'opera di antifascisti o di comunisti italiani. Quello di ieri l'altro è un nuovo episodio della guerra abbominevole che perseguono sul nostro suolo compatriuti, sostenitori del regime politico attuale dell'Italia. Quando si decideranno le autorità francesi a sbarazzarsi di questi ospiti così indesiderabili? L'impunità o la debole repressione di delitti come l'orrendo assassinio di Bonservizi e del viceconsole d'Italia a Parigi hanno incoraggiato quest'ultimo attentato. I giurati, che hanno tradito il loro dovere di giustizia, i procuratori che non si sono appellati contro la vile sentenza dei giurati, tutti coloro che hanno contribuito a risparmiare agli autori di questi delitti un castigo esemplare, hanno la loro parte di responsabilità nell'attentato di Mont Boron».

La «Liberté» dopo aver detto che dai primi risultati dell'inchiesta sembrerebbe che l'autore dell'efferrato delitto sia lo stesso individuo che lanciò due anni or sono un'altra bomba in un ristorante di «Juan les Pins» durante una festa italiana scrive: «Che simili delitti possano rimanere impuniti, che un tale bandito possa continuare a vivere liberamente fra noi, protetto senza dubbio dai nostri capi rivoluzionari, forte della complicità sempre pronta a fornirgli degli alibi, compiacentemente accettati da poliziotti, ecco ciò che confonde la nostra immaginazione. Bisogna credere che la polizia sia costituita ben singolarmente nel Dipartimento delle Alpi! E' da supporre che il Dipartimento delle Alpi Marittime non sia in Francia ma piuttosto in qualche città balcanica dove regna il terrorismo».

Più oltre il giornale scrive: «Ieri una retata è stata organizzata negli ambienti comunisti italiani e negli ambienti antifascisti ciò che è lo stesso. Un comunicato della sicurezza generale annunzia che fin ad ora le sue investigazioni non hanno dato alcun risultato. Vi è pertanto un risultato che potrebbe essere ottenuto e sin da oggi, quello dell'espulsione immediata di tutti gli agitatori stranieri venuti in Francia per fomentarvi il disordine».

La «Liberté» così conclude: «L'Inghilterra ha anche essa una tradizione di ospitalità molto più antica della nostra, ma essa sa fare rispettare la sua dignità e i suoi interessi tanto che siano al potere i conservatori quanto i socialisti. Da dieci anni i comunisti italiani hanno commesso in Francia quasi un centinaio di delitti politici, quanti durante questo periodo di tempo ne sono stati commessi in Gran Bretagna? Nemmeno uno. E ciò per una ragione molto semplice e cioè perchè i comunisti che sono dei vigliacchi sanno molto bene che l'Inghilterra ha delle corde colle quali impiccare infallantemente gli assassini. Se la veramente la sicurezza generale è incapace di garantire la nostra sicurezza, se veramente la nostra giustizia è tanto vigliacca verso i rivoluzionari, questi vengano espulsi in massa e la Francia cessi di essere la terra di rifugio dei comunisti italiani. Ne abbiamo abbastanza dei nostri!».

I Fasci del sud della Francia parteciperanno ai funerali

ROMA, 3.

Trattenuto a Roma da inderogabili impegni il Segretario dei Fasci all'Estero ha inviato a Nizza l'on. Carlo Emanuele Basile come suo rappresentante per tutta l'opera di assistenza e di conforto che si rendesse necessaria a quella patriottica collettività italiana dolorosamente colpita dal nefando attentato antifascista.

Il Segretario dei Fasci all'Estero ha inviato alle famiglie delle vittime e all'Associazione Combattenti le condoglianze di tutte le Camicie Nere del mondo.

Per disposizione della Segreteria Generale tutti i Fasci del sud della Francia interverranno ai funerali.

I ricevimenti del Capo del Governo

ROMA, 3.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto l'on. Gino Pierantoni presidente della Federazione del teatro e cinematografia accompagnato dal Sottosegretario alle Corporazioni. L'on. Pierantoni dopo aver riferito sull'efficienza della propria Associazione ha illustrato i principali problemi del teatro di prosa, del teatro lirico e della produzione cinematografica prospettando alcune soluzioni e indicando particolari provvidenze. Il Capo del Governo si è compiaciuto della esposizione e si è riservato di studiare i problemi esposti.

Lieto evento in casa del Duce
Puerpera e neonata stanno bene

ROMA, 3.

Stamane nella sua villa a Carpena donna Rachele Mussolini, consorte di S. E. il Capo del Governo, ha dato felicemente alla luce una bambina alla quale è stato imposto il nome di Anna Maria. Puerpera e neonata stanno bene.

(Stefani).

La spedizione al Caracorum ha raggiunto i suoi scopi

ROMA, 3.

Il Foglio d'Ordini del Ministero della Marina reca:

«S. A. R. il Duca di Spoleto mi ha comunicato che la spedizione al Caracorum da lui diretta ha raggiunto tutti gli scopi prefissi — Il Ministro: firmato: MUSSOLINI». — (Stefani).

La 3.a Crociera Mediterranea degli Avanguardisti

NAPOLI, 3.

Oggi alle ore 16 proveniente da Genova è giunto in porto il piroscafo «Cesare Battisti» che reca a bordo gli Avanguardisti partecipanti alla Terza Crociera Mediterranea, sotto la guida dell'on. Ricci, presidente dell'Opera Nazionale Balilla. Sul piazzale della stazione marittima si trovavano le autorità civili militari e fasciste ed erano schierati manipoli di Balilla e centurie di Avanguardisti del mezzogiorno che parteciperanno alla Crociera.

L'on. Ricci ricevuto il saluto delle autorità ha passato in rivista i manipoli di Balilla e le centurie di Avanguardisti, molti dei quali agitavano bandierine tricolori ed offrivano fiori, mentre le musiche suonavano inni patriottici. I partecipanti alla Crociera hanno fatto quindi un giro per la città.

L'on. Ricci ha offerto nel salone del piroscafo un ricevimento alle autorità e ai rappresentanti dell'Opera Nazionale Balilla. Allo spumante sono stati pronunciati brindisi inneggianti al Fascismo e al Duce.

Ancora sull'affare Bruneri-Canella

Le impronte digitali segno certo dell'identità personale

ROMA, 3.

La rivista «Il Magistero dell'Ordine» pubblicherà nel suo prossimo numero un articolo sulla identificazione di Mario Bruneri. L'articolista mette in speciale rilievo la importanza dell'identificazione, e spiega come avvenne la comparazione delle impronte digitali tra quelle rilevate dal registro di matricola delle carceri giudiziarie di Torino e quelle prese al ricoverato di Collegno. La rivista, tra l'altro, scrive:

«Dopo circa tre anni di dibattiti, con la sentenza della Corte di Appello di Torino nella causa di Stato iniziata dai familiari di Mario Bruneri ci siamo avviati decisamente verso la soluzione di questa interminabile vicenda giudiziaria. La sentenza conferma, senza restrizione e senza riserve, il giudicato reso nell'ottobre scorso dal Tribunale.

«Nella faccenda di Collegno, è stata un po' tardi detta l'ultima parola, non perchè i magistrati non l'avevano potuta dire anche subito, ma perchè nella loro opera sono stati fermati da interventi, che pretendevano dare loro un diverso indirizzo. Rimane stabilito che fra tante notizie contradittorie, sospetti, smentite, colpi di scena, interventi compiacenti, ferma è rimasta l'accusa della identificazione dactiloscopica. Certo però, che se in questo caso si fosse avuto una cognizione più profonda dell'importanza e del valore dell'identificazione dattiloscopica, la indecorosa gazzarra sarebbe stata stroncata molto presto e salvaguardati così il buon nome e il prestigio dei servizi scientifici italiani, che sono all'avanguardia delle altre nazioni, e dei quali purtroppo molti non sanno servirsi.

«Attraverso secoli le impronte digitali hanno costituito il segno certo della identità personale, mai smentita e mai dubitata. Può, è vero, giungersi, qualche volta persino a contorcersi la verità, specialmente quando si affronti un fenomeno come questo di psicosi collettiva che travisa il giudizio dell'opinione pubblica e lascia perplessi perfino le autorità, ma di fronte alla prova dattiloscopica tutte le illusioni della identificazione: il pregiudicato Mario Bruneri.

«Non vogliamo qui rinumerare i dati fisici dello smemorato che vengono ancora una volta a provare che il sedicente Canella non è altro che Mario Bruneri, ma vogliamo semplicemente mettere in rilievo l'importanza dell'identificazione dattiloscopica. Le tre impronte digitali del Bruneri rilevati dai registri di matricola delle Carceri giudiziarie di Torino messe in confronto con quelle dello smemorato all'esame acuto e minuzioso del dottor Sorrentino si è potuto dimostrare e provare che il ricoverato non è altri che il Bruneri. Non crediamo che vi sia persona che possa lontanamente mettere in dubbio la sicurezza matematica dell'identità basata sulle impronte digitali. Le migliaia e migliaia di ricerche eseguite, le numerose comparazioni di milioni di impronte hanno stabilito senza discussione che ogni individuo ha, nelle sue impronte delle caratteristiche personali che lo seguono per tutta la vita e rappresentano anzi superano per precisione di identità la stessa forma dell'individuo. Se per un incidente qualsiasi si viene in un dito a perdere lo strato superficiale epidermico che forma le linee papillari, queste successivamente si riproducono e ritornano con i medesimi caratteri di prima. Non sono modificabili nè patologicamente nè volontariamente».

L'articolista dopo avere fatto la storia di questo mezzo sicuro di riconoscimento conclude:

«All'esame delle impronte dello smemorato di Collegno con quelle del pregiudicato Bruneri sono apparsi numerosi i «punti di riferimento» dimostrando così chiaramente che trattasi della stessa persona: identificazione questa che non ammette nè dubbi nè riserve».

Lo "Zeppelin,, sulle coste europea
L'arrivo previsto per oggi

NEW YORK, 3.

Il transatlantico «America» ha intercettato ieri sera alle 22.45, tempo di Greenwich, un messaggio del «Conte Zeppelin». In esso il comandante della aeronave, Lehmann, diceva di voler girare attorno alle Azzorre per evitare un temporale che imperversava a nord-est di quelle isole. Il messaggio spiegava il silenzio mantenuto per qualche tempo dalla radio del dirigibile col fatto che il temporale causava col suo avvicinarsi interferenze che rendevano quasi impossibile l'invio e il ricevimento di telegrammi. Lehmann aggiungeva di sperare che lo «Zeppelin» possa arrivare in Germania domani sera tardi, sorvolando nelle prime ore di giovedì Francoforte, prima di atterrare a Friedrichshafen.

Parecchie navi si mantengono in contatto radiotelegrafico con l'aeronave alla quale trasmettono le informazioni meteorologiche.

WASHINGTON, 3.

Il «Conte Zeppelin» ha informato il Ministero della Marina ieri sera alle 19, ora locale standard, corrispondente all'una di stamane in Italia, di trovarsi alla seguente posizione: 35 2' di latitudine nord e 26 40' di longitudine ovest e cioè a circa 940 miglia da Gibilterra.

Un successivo dispaccio pervenuto pure al Ministero della Marina alle 23, ora locale, dà la seguente posizione: 36 15' di latitudine nord e 21 13' di longitudine ovest, posizione che corrisponde a circa 600 miglia ad occidente di Lisbona.

Verso Finisterre

FRIEDRICHSHAFEN, 3.

La posizione del «Conte Zeppelin» alle ore 8 di stamane, tempo dell'Europa centrale, era la seguente: 37.o 30' di latitudine nord e 15.o e 30' di longitudine ovest. L'aeronave prende rotta su Finisterre.

IL PRESIDENTE del Reich, Hindenburg, è stato colpito da un grave lutto. E' morta in una clinica di Potsdam una sua sorella, la signora Ida von Beneckendorff-Hindenburg, che aveva l'età di 78 anni.

Dopo la conferenza dell'Aja
La nostra amicizia può essere preziosissima

(Nostra collaborazione)

Snowden ha seppellito con durissime parole l'intesa anglo-francese. «Per non vedere che l'intesa cordiale con la Francia è distrutta, bisogna essere ciechi». Epitaffio che mostra l'abilità e la volontà di dire le cose con chiarezza.

E' lecito chiedersi: L'opinione che il Cancelliere manifesta è sua personale o rappresenta il pensiero dell'intero Gabinetto? Sarà l'utopista e internazionalista Mac Donald dello stesso parere? In questo caso noi avremmo assistito, interprete il laburismo, a una splendida farsa. Se l'intesa anglo-franese è liquidata con le parole di Snowden, certo, come da molti si accenna, l'ordine europeo subirà una revisione. Ci sono delle Nazioni in libertà; con la possibilità di orientarsi in vario modo.

Si attende da molti di vedere verso dove si orienterà la Francia. Verso quali amicizie. Buone o cattive. Si sa che dall'amicizia che si coltiva si può essere giudicati.

Alcuni vedono la possibilità di un accostamento della Francia all'Italia. Si può osservare che, perchè ciò accadesse, la Francia dovrebbe radicalmente mutare la sua politica balcanica. O la Francia si orienterà verso di noi e dovrà indebolire quella amicizia, o non si orienterà verso di noi, e sarà allora portata a rafforzare l'amicizia balcanica. Spesso la Francia ha mostrato incapacità a giudicare freddamente; e la [illegible] vista spesso fare della politica avventurosa e pericolosa.

Evidentemente noi rifiuteremo una amicizia leale; ma è pure necessario che, conscì del valore immenso che oggi può avere la nostra amiciza, noi siamo avari nel concederla. Occorre che dei benefici di essa noi siamo distributori esigenti. Occorre che noi esigiamo delle prove palpabili e dei corrispettivi concreti. Se saremo restii a concedere, forse più saremo ricercati.

E alla poggio conserveremo la nostra libertà. Il che non è poco.

[illegible]

Decimo Annuale
di un'epica impresa

La gesta gloriosa, ardita e geniale che doveva salvare Fiume —, ed i cui avvenimenti commossero e fecero vibrare il mondo intero — sarà celebrata quest'anno, con un pellegrinaggio a Ronchi ed a Fiume, con riti di grande e suggestiva bellezza.

Era giusto e doveroso che nel Decimo Annuale ciò fosse fatto. In tempo che non osiamo nè vogliamo qualificare, eccettuata la fiamma vivida e sacra che d'Annunzio tenne meravigliosamente accesa sul Quarnero e verso la quale si fissarono gli sguardi della non ancora degenere gioventù, il resto d'Italia, borghesia e proletariato, governo e governati, tutto fu negazione, incapacità di vivere oltre la giornata.

In questa atmosfera di ostilità, di vergogna, una esigua falange di valorosi tenne alto il nome santo d'Italia ed impedì che l'irreparabile si compisse.

Gabriele d'Annunzio che il 12 settembre 1919 — abbandonando l'imminente grande volo Roma-Tokio da lui ideato, voluto, sapientemente organizzato contro il parere di tutti e contro tutto — era entrato in Fiume, accolto come un Salvatore, tenne per lunghi mesi in iscacco il Mondo.

Fiume, faro adriatico, fu il segnale di rivolta dello spirito contro l'imperante dominio della materia.

Benito Mussolini fu subito un ardente sostenitore della causa fiumana; il «Popolo d'Italia» ne accompagnò coraggiosamente l'azione, ne sorresse ed alimentò spiritualmente e finanziariamente i combattenti.

Venne il Natale di sangue. In mezzo al generale raccapriccio, Mussolini — che doveva poi lottare e vincere definitivamente, annettendo Fiume all'Italia — seppe dire la giusta parola, la sola parola di verità e di giustizia:

«D'Annunzio ed i suoi legionari che non cedono, onorano la nostra Stirpe, Io ammiro le loro TESTE DI FERRO».

Bisogna però ammettere che ha il cervello duro Giolitti, che non cede a sua volta; deve, vuole e sa rispettare il Trattato, una volta che è stato firmato dallo Stato e riconosciuto dalla Nazione.

I Trattati non sono pezzi di carta che si buttano nel cestino se non fanno comodo. E' un incrocio terribile, ma fatale, fra la ragion di Stato e quella dell'ideale».

Meravigliose parole queste, pronunciate mentre il cuore gli si spezzava dal dolore; meravigliose parole, in seguito ripetute, quando a Capo dello Stato si accinse a risolvere la «questione di Fiume».

Chi le aveva pronunciate, in un momento così grave della storia, potè bene permettersi di affermare in seguito che i trattati non erano eterni e che qualora in pratica fossero apparsi inattuabili, avrebbero dovuto essere riveduti.

Ci fu, in quel tempo chi si meravigliò che Mussolini non avesse approfittato della situazione per scatenare la rivoluzione.

Ma in un memorabile discorso egli così rispose:

«Qualora mi rimproverò di non aver fatto in quella occasione quella piccola cosa, leggera, facile, graziosa, che si chiama una rivoluzione. Una rivoluzione deve avere, innanzi tutto, un'anima propria, chiaramente definita; solo con le idee chiare ci sonquistano i popoli. DeDve avere un obbiettivo preciso, una linea di programma, che non la faccia fallire, per dissidio interno, all'indomani della vittoria. La rivoluzione non è una «boite à surprise» che scatta a piacere. Le rivoluzioni si fanno con l'esercito, non contro l'esercito; con le armi, non senza armi, con movimenti di reparti inquadrati, non con masse amorfe chiamate a comizi di piazza. Riescono quando le circonda un alone di simpatia da parte della maggioranza; se no, gelano e falliscono».

Era giusto e doveroso — dicevamo — che, — dopo la consacrazione della gesta di Fiume con l'assegnazione del titolo di Principe di Monte Nevoso al suo «Capo» — i legionari avessero a loro volta il meritato premio morale.

Il Governo fascista — un membro del quale è a capo del comitato centrale promotore — appoggia ed esalta tutto il volontarismo italiano che a Fiume soffrì, lottò e vinse anche se — per la salvezza stessa di «Fiume» — dovette poi cederla alle truppe regolari.

Nel pellegrinaggio d'amore e di fede, i legionari saranno seguiti, in spirito, da tutto il popolo italiano che, risanato e vivificato dal fascismo — è in grado — oggi più di ieri — di comprendere tutta la bellezza del grande gesto.

Il tricolore d'Italia ed i labari dei fasci salutano i Caduti per Fiume: terra italiana li copre. Essi attestano ed attesteranno nei secoli che Fiume è Italia sono la stessa cosa, la stessa carne, la stessa anima.

Gloria alla legione di Ronchi, al suo Duce, ai suoi vivi: gloria sopratutto ai suoi Morti che son rimasti a presidiare il Nevoso ed a indicare le Dinariche.

Bruno Cioff

Gli ufficiali del "Trento,, ricevuti dal Presidente della Repubblica Argentina

BUENOS AYRES, 3.

Il Comandante e gli ufficiali dell'incrociatore «Trento», accompagnati dall'incaricato di affari dell'Ambasciata d'Italia, hanno fatto visita al Presidente della Repubblica dott. Irigoyen, che li ha intrattenuti in cordialissima conversazione compiacendosi vivamente per il progresso notevolissimo della tecnica navale italiana, del quale beneficia pure l'armata argentina per le costruzioni che ha in corso nei cantieri d'I-

CRONACA PROVINCIALE

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO
Il ritorno della Milizia dal Campo

(S). — Domenica scorsa, col treno delle 17 giungero, reduci dal campo, i militi appartenenti al Battaglione Camicie Nere.

Una mezz'ora prima dell'arrivo il piazzale della Stazione va man mano agglomerandosi di Autorità, Personalità e molto popolo. Non manca la Banda cittadina.

Appena il treno annuncia col fischio il suo arrivo, la Banda intona l'alalà. Il convoglio intanto arriva e giunto di fronte alla stazione scoppiano applausi ed evviva da tutti i presenti. I militi abbronzati dal sole scendono giocondi ed entusiasti soffermandosi a salutare amici e conoscenti. Il seniore Fancello Dino è fatto particolarmente segno ad una viva dimostrazione di simpatia per la meritata recente promozione: con lui sono pure festeggiati i Capimanipolo Zigiotti e Battiston.

Viene subito organizzato un corteo con in testa la Banda cittadina. Indi la Milizia e subito dietro tutte le Autorità: l'on. Fancello, l'on. Tullio, il R. Pretore, il signor Albonghetti, il dott. Mainardis, il dott. Gaspari, il dott. Beggiato, il dott. Leschiutta, il signor Morinelli, il signor Vivalda, il signor Pellegrini, il rag. Alessi e molti altri ancora di cui ci sfugge il nome.

Il corteo si muove e percorre via della Stazione, Amalteo e Piazza V. E. III.o raggiungendo la sede dove a cura del Fascio viene offerto agli instancabili ufficiali e militi una bicchierata fra lo entusiasmo e la massima cordialità anche per la presenza dell'on. Fancello e on. Tullio che familiarizzano con tutti i reduci dalla grande prova.

Molti alalà ed applausi.

NEL MONDO SCOLASTICO

Il 16 corrente si inizieranno nelle nostre scuole elementari gli esami di riparazione e ammissione alle diverse classi ed avranno pure luogo le iscrizioni per l'anno scolastico 1929-30. Tali iscrizioni continueranno nei giorni successivi ad eccezione di venerdì 20 settembre sino al 23 stesso mese.

IN MEMORIA DI AMEDEO STROLA

Pervennero ancora in memoria del comm. Amedo Strola le seguenti oblazioni:

Pro Nido di Sole: Brombin cav. Antonio, L. 10; Gualtieri dr. Luigi, 10; Gasparinetti Quinto, 10 Fam. cav. Claudio Fogolin, 10 — don Ferdinando Madere, 10.

Pro Cucina Economica: Friso Giuseppe, 5.

Pro Patronato Scolastico: dott. Aldo Mainardis, L. 10 — Famiglia cav. Claudio Fogolin, 10.

Da PONTEBBA
I grandi festeggiamenti
dell'8 settembre

(S). — La tradizionale fiera acquista quest'anno particolare interesse per la grandiosa pesca di beneficenza «Pro erigendo Asilo-Monumento» in onore dei Caduti nella grande guerra.

Sono pervenuti ulteriori bellissimi regali fra i quali notiamo: quello del senatore Morpurgo, dell'on. Gino di Caporiacco, Podestà di Udine: della Sezione di Pontebba dell'Opera Nazionale Balilla, della Sezione di Pontebba del P. N. F., della Sezione di Udine della Dante Alighieri, del signor Diego Schiavi per la Delegazione Mandamentale dei Commercianti ed altri.

Il Comitato sta lavorando alacremente per erigere nella Piazza principale il padiglione per esporre i premi.

"Il miracolo dell'amore,,
al Circolo Cattolico Cappellaro

(S). — La sera di domenica 1 settembre nella sala Parrocchiale dinanzi ad un numeroso e scelto pubblico ha avuto luogo una recita del capolavoro di Giuseppe Ellero «Il miracolo dell'amore», commovente dramma cristiano. Prima della rappresentazione un distinto giovane ha tratteggiato le vicende storiche in cui ebbe maggior rilievo la lotta tra gli elementi pagani e quelli cristiani nel mondo imperiale romano e ha messo in luce il progressivo sviluppo della civiltà cristiana in contrasto alla cultura letteraria, filosofica ed artistica greco-romana nel terzo secolo dopo Cristo.

Ecco la lotta che Giuseppe Ellero prese come base la fiamma dell'amore e della carità cristiana e definisce gli elementi psicologici, le tendenze educative e lo spirito informatore dei suoi drammi.

L'esecuzione del «Miracolo dell'amore» è stata impeccabile per precisione di evocazioni storiche. Si è visto rivivere lo splendore di Roma imperiale mentre si sono richiamate all'animo le passioni umane dei personaggi. Equilibrio e compostezza di movimenti in ogni parte dell'azione. Bene rappresentata la reazione delle correnti di idee che operano la rieducazione morale dei pagani. Ottima la riproduzione dell'ambiente romano. Appropriato l'arredamento della sala e soddisfacente la messa in scena. Abilità di creazione e maestria nei giovani attori i quali alla fine di ciascuno dei cinque atti sono stati vivamente applauditi.

Da TIMAU
L'inaugurazione della lapide
ai Caduti dell'Alto But

(S). — Il signor Giovanni Unfer, Presidente del Comitato pro Ossario Caduti dell'Alto But, ha diramato alle Autorità civili, militari, politiche ed ecclesiastiche il seguente invito:

La S. V. è invitata a voler intervenire alla cerimonia per l'inaugurazione della grande Lapide, sulle falde del Monte Pal Piccolo, in memoria dei Caduti in guerra nella zona dell'alto But (Zellonkofel-Pal-Avostanis) che avrà luogo al Passo di M. Croce Carnico domenica, 15 settembre m. v. alle ore 15.

La cerimonia avverrà con la presenza ambita di S. E. Leicht, Sottosegretario alla P. I.

Da TARVISIO
Il Dopolavoro ferroviario a Redipuglia

(S) — Con la partecipazione di un centinaio di soci, il Dopolavoro Ferroviario di Tarvisio ha compiuto domenica un pellegrinaggio al Cimitero degli Invitti della 3ª Armata a Redipuglia.

Partiti da Tarvisio alle ore 5 del mattino sotto la guida dell'infaticabile Presidente cav. Pietro Cipriani che aveva curato con amore l'organizzazione della gita in tutti i suoi particolari, il non breve percorso fu reso meno monotono dal canto di inni patriottici ed alpini, dalle facezie e dal racconto di episodi di guerra fatto dai numerosi ex combattenti che facevano parte della comitiva e che avevano accolto con entusiasmo l'invito della loro fiorente e benemerita organizzazione per portare ai fratelli caduti un mesto tributo di omaggio, là nella zona sacra che fu spettatrice del sacrificio comune.

Giunti a Redipuglia verso le 11 i gitanti si recarono subito in silenzioso corteo al Cimitero. Prima dell'ingresso nel sacro recinto il Presidente cav. Cipriani ha invitato i presenti ad un minuto di raccoglimento, ricordando con brevi parole la santità del luogo ed il significato della visita. Questa fu compiuta in religioso silenzio e nella commozione generale e si protrasse per oltre due ore. Non ne parliamo, poichè ognuno che abbia varcato il sacro recinto sa di quali indescrivibili emozioni sia suscitatrice quella collina che raccoglie le spoglie mortali degli Invitti della Terza Armata, dopo essere stata bagnata dal sangue generoso di una gran parte di loro. I bambini dei ferrovieri avevano recato da questi estremi confini della Patria numerosi mazzi di fiori alpestri e ne adornarono tra la commozione generale i tumuli gloriosi. Omaggio gentile e promessa solenne che la loro vita di cittadini della più bella e della più santa delle Patrie, sarà inspirata al fulgido esempio di questi Eroi.

Compiuta la visita al Cimitero i convenuti si riunirono all'Osteria al Cacciatore ove fu servito un pranzo in comune a spese del Dopolavoro. Quivi regnò la maggiore ilarità e si potette constatare il perfetto affiatamento dei ferrovieri appartenenti ai vari servizi di stazione, affiatamento a cui molto coopera il Dopolavoro Ferroviario.

Dopo il pranzo a cura del Presidente fu inviato all'on. Barisonzo, Segretario Generale della Associazione Ferrovieri Fascisti, il seguente telegramma:

«Dopolavoristi Ferroviari Tarvisio, convenuti in devoto pellegrinaggio Redipuglia, Ara sacrosanta Eroi purissimi Patria, elevano Eccellenza Vostra, suscitatore magnifico nuove energie Italia, Ferroviaria Fascista, devoto pensiero ed entusiastico alalà. — CIPRIANI, Presidente».

I ferrovieri di Tarvisio, sentinelle avanzate sui confini della Patria conserveranno di questo pellegrinaggio il più gradito ricordo e ne trarranno motivo a sempre meglio cooperare alla sua grandezza.

Da TRICESIMO
La grande Pesca di beneficenza del 15 settembre

Il Comitato esecutivo per la pesca indetta per il 15 settembre a favore delle opere assistenziali del Partito in occasione della mostra mercato uccelli e del mercato concorso animali da cortile lavora alacremente per la migliore riuscita della Fiera.

Ma, in verità, bisogna dire che l'iniziativa del Fascio locale ha trovato non solo la più cordiale adesione da parte delle Gerarchie Centrali e Provinciali, ma ha trovato anche piena rispondenza nell'animo della intera popolazione che apprezza l'opera instancabile svolta e che svolge il Fascio maschile e il Fascio femminile a favore della parte più povera e bisognosa del Paese senza distinzione di parte; ed è perciò che la opera del Comitato è di molto facilitata e resa più gradita.

Diamo senz'altro il primo elenco dei doni pervenuti al Comitato:

S. E. Turati, Partito N. F., Roma, 1 orologio da tavola in argento — S. E. Pier Silverio Leich, Roma, due stampe artistiche — on. Renato Ricci, Presidente O. N. B., un grande vaso cristallo e argento — S. E. Prefetto della Provincia, servizio in argento — S. E. Stringher, Governatore della Banca d'Italia, L. 100 — S. E. Arcivescovo Giuseppe Nogara, cronistoria dell'Anno Santo — gr. uff. avv. co. Gino di Caporiacco, Podestà di Udine, servizio da tè per 12 persone con vassoio — on. Tullio Francesco, deputato al Parlamento, un calamaio in bronzo — on. prof. Alberto Asquini, deputato al Parlamento, una zappa a cavallo con rincalzatore — conte e contessa Valentinis, un sgranatoio — generale comm. Luigi Michieli Zignoni, servizio liquori cristallo argento — dott. Mario Asquini e signora, servizio completo piatti per 12 persone — dott. prof. Silvano Menghetti e signora, una cucina economica — Eugenio Bortolotti, una solforatrice in rame — Famiglia dott. Pietro Di Gaspero Rizzi, un servizio da caffè-latte per 12 persone con vassoio — ing. arch. Arduino Berlam, 27 vasi e sopravasi artistici in ceramica — co. Anita Orgnani e Figli, posate in argento — colonnello dott. Primo Zanuttini, un servizio bicchieri — Rina e Arnaldo Bortolotti, un servizio piatti per dolci, un cuscino — rag. Ottorino Carnelutti, un vaso di Murano — co. Andrea di Montegnacco, una incubatrice per pulcini — Luigi Mesironi fu Ettore, un grande vassoio porta frutta in argento sbalzato — Raffaella Levi ved. Fior, un servizio da caffè nero per 12 persone con vassoio — Ines Montico, in Zanotti, una fruttiera in cristallo — Adamo Piussi, porta frutta in argento e cristallo — Giuseppina Turchetti, un porta-biscotti in cristallo — Lina e Luigi Ellero, un porta biscotti — Luigi Cipriano, un arriccia capelli elettrico — Guglielmo Fabro un lampadario a quattro fiamme — signorine Zanin, due tazze caffè-latte con vassoio — Viscardo Zavatti, due buoni da L. 25 per ritiro merce negozio ex Milani — signorina Clonfero, un vaso da fiori — Francesco Greatti, 20 buoni per 100 biglietti da visita ciascuno e tre pipe — Ines Carnelutti Picottini, un vaso porta-fiori decorato — Caterina Candotti, due copri cuscino a uncinetto — Giuseppe Fabris, 5 pacchi colore — Bertoli Francesco, giocattoli vari — Sorelle Pigatti un servizio frutta — Massimo Lorenzone, maiolica con orologio — Luigi Bortossio, un vaso di Murano — Remigio Petrozzi, 3 bottiglie di Barbera — Famiglia Verol, un abat-jour — Suore delle Scuole professionali, un centro per tavolino — Augusto Pignoni, due vasi conserva — Giovanni Blasoni, tre bottiglie di vino — Amatrice Diachi, 2 quadri — Davide del Basso, 20 vasetti condimento Arrigoni.

Hanno offerto lire 100 ciascuno: Ernesta Ferigo ved. Spezzotti — dott. cav. don Marco dall'Ava.

Hanno offerto lire 50 ciascuno: Marchese comm. Benedetto De Polesini di Parenzo — Martino del Checco — Famiglia Teodoro Da Luca — Sante Ferigo.

Luigia Rea Cuoghi L. 30.

Hanno offerto lire 20 ciascuno: Giusting Picco — signora Buttazzoni-Gamba — geom. Oreste Morgante — Giovanni Rapuzzi, direttore didattico.

Hanno offerto lire 10 ciascuno: N. N. — dottor Celso Bergamini — Lelia Ferrari — maestro Giovanni Belfi — Elisa Trevisan.

Hanno offerto lire 5 ciascuno: Anna Venier — Colautti Valentino — Elisa Colautti — Pietro Pittini — Sante Mansutti.

Seguono altre offerte con somme inferiori.

Domani pubblicheremo un secondo elenco.

La conferenza dell'architetto Berlam

Sabato sera al Corso di Istruzione Agraria e popolare del Dopolavoro locale, nella sala municipale, gentilmente messa a disposizione dal Podestà, l'architetto Arduino Berlam ha tenuto la annunciata conferenza sul tema: «L'anima dell'Architettura». La sala era affollata di uditorio. Erano presenti tutte le autorità con il Podestà cav. Ellero, gli operai edili e falegnami, i dopolavoristi e uno stuolo di gentili signore. Erano anche venuti da Tarcento il dottor Botrè e il prof. Toffoletti.

Il Presidente del Dopolavoro dott. Asquini dopo aver detto che il Dopolavoro è orgoglioso e molto onorato di poter contare fra i suoi collaboratori l'illustre arch. Berlam che tutto il paese ama per tutto quello che al Paese ha dato disinteressatamente in questo ultimo decennio, ha ringraziato l'oratore della sua benevolenza e del suo contributo al corso-lezioni iniziate con tanto successo lo scorso anno per l'elevazione culturale e spirituale del popolo che lavora.

Accolto da un caloroso applauso si alzò quindi a parlare l'architeto Berlam. Dopo aver premesso che la sua lezione non è uno studio erudito fatto consultando molti libri in biblioteca, ma una serie di riflessioni e di considerazioni fatte sul lavoro, durante la sua pratica professionale per dimostrare praticamente che l'architettura ha ancora una missione ed una ragione di esistere in mezzo alla civiltà meccanica moderna e che l'avrà sempre anche negli sviluppi futuri dell'umanità, perchè corrisponde ad un bisogno reale dell'anima e dopo aver soggiunto che perchè l'architettura sia viva ed adempia la sua missione occorre che sia sincera e conforme all'anima collettiva del suo tempo e che tenga contatto continuo con la realtà che la circonda passò a definire che cosa è l'architettura e a rievocare con originalità di concetti e di ragionamento come è sorta e come si è sviluppata l'architettura dalla più remota antichità, mettendo in evidenza la crisi che attraversa l'architettura attualmente e le ragioni della stessa e prospettando all'uditorio le grandi responsabilità che incombono su chi è oggi incaricato di progettare edifici di importanza destinati a lunga durata.

L'oratore che ha parlato ininterrottamente per oltre un'ora fra la intensa attenzione del numeroso uditorio è stato alla fine vivamente complimentato dalle autorità e freneticamente applaudito.

Da PAGNACCO
PESCA DI BENEFICENZA

(S). — Continuano a pervenire al Comitato numerosissimi e vistosi i doni per la grandiosa pesca di beneficenza, che avrà luogo nella simpatica ed amena Pagnacco domenica 29 settembre a beneficio del nuovo edificio della Scuola Professionale.

Fra i migliori sono da notarsi quelli: del Ministero della P. I., di S. E. Leicht, di S. E. barone sen. Morpurgo, del cav. avv. Giuseppe e Francesca Nimis, del comm. Antonio Rizzani, della signora Rina Rizzani e figli, della Cassa di Risparmio di Udine, del co. Carlo del Torso, di Wollenigh Giuseppe di Trieste, della Ditta Levi di Trieste, della Ditta Moretti di Udine, del signor Vianello Primo di Pallestrina, del prof. Giacomo Baldissera, del dott. Sartori Domenico, del geom. Franco Bodini di Udine, del dott. Carlo Bonafin, del cav. Eugenio Meffioli, di Damiani Romeo di Colugna, di Foruglio Raimondo di Feletto, della Ditta Alberghetti di Udine.

PROMOSSI
alla Scuola di Disegno

Corso preparatorio: Calligaris Ugo, Botto Fioreano e Tosolini Giuseppe, premio di secondo grado — Bonassi Guerrino, premio di terzo grado — Calligaris Liro, Botto Mario, Darvini Giovanni, Michelutti Arturo e Scialino Ettore, menzione onorevole — Calligaris Guglielmo, Canciani Giovanni, Chiandussi Mario, Chiandussi Primo e Mainardis Wilson, promossi al primo corso.

Primo Corso: Gabino Elio e Scotti Mario, premio di secondo grado — Ambrosini Guerrino, premio di terzo grado — Cuberli Corrado, Facchini Arturo, Lizzi Attilio e Zampa Adelchi, promossi al secondo corso.

Secondo Corso: Botto Faustino e Merlino Ciro, premio di secondo grado — Crapis Remo, premio di terzo grado — Tosolini Valerio, menzione onorevole — Daletti Mario, Bruno Giordano, Chittaro Bruno e Codutti Marino, promossi al terzo corso.

Terzo Corso: Botto Tito e Darvini Mario, premio di secondo grado — Brianti Alessandro, premio di terzo grado — Cuberli Venicio e Pino Giovanni, menzione onorevole — Bruno Giovanni, promosso al Corso Speciale.

ALLA CONGREGAZIONE DI CARITA'

Per onorare la memoria della defunta Vidale Margherita ved. Durigon di Rigolato, il mons. Basilio Durigon di Zampis ha offerto a questa Congregazione di Carità, la somma di L. 100.

La Presidenza sentitamente ringrazia.

Da S. DANIELE
Echi del Millenario
Il Concerto vocale e istrumentale

(S). — Il Teatro T. Ciconi non poteva l'altra sera 31 agosto subire una trasformazione più bella e più fulgente per la festa d'arte promossa dal solerte Comitato dei festeggiamenti millenari svoltisi in questa ridente e pittoresca San Daniele.

La sala trasformata nella sua nuova toilette decorativa e sfolgorante di luci era letteralmente stipata dall'élite cittadina e dagli amatori del bel canto e della musica accorsi da ogni angolo del Friuli.

Il magnifico complesso di artisti che Menotti Delfino — docente di canto al Conservatorio «G. Verdi» di Trieste — dirigeva, non poteva presentarsi in forma più distinta e simpatica: comprendendo la celebre artista signora Delfina Menotti, una vera diva del teatro melodrammatico; l'esimio maestro Pino Trost, titolare della cattedra di pianoforte nel suddetto Istituto; l'avvenente signorina Tatiana Delfino, una futura stella delle scene liriche, nonchè il tenore di grazia signor Gaetano Asquini ed il flutista Ernesto Gruden dal timbro dolce e fluido.

Primo a presentarsi fu il maestro che con le «Campane di S. Petronio» di A. Longo e la «Danza d'Olaff» per piano, pose in evidenza il virtuosismo agile e il tocco ora sonoro, ora evanescente, appalesandosi pianista non immemore delle glorie nazionali e della sapienza tecnica dei grandi, da poco scomparsi da mondo musicale: Sgambati, Marcozzi, Busoni.

«Girometta» del Sibella ottenne una esecuzione aggraziata ed espressiva da parte della signorina Delfino; una pagina veramente deliziosa ricavata da una canzone del 400, che, col Valzer «Voci di primavera» dello Strauss cantati con grazia e spigliatezza, destarono tale entusiasmo nell'uditorio da suscitare le più vibranti acclamazioni con la richiesta del bis, nel quale venne concesso l'aria per soprano del «Rigoletto» freneticamente applaudita.

Il trittico «Nevicata» del Respighi, la «Nenia di Margherita» nel «Mefistofele» di Boito e l'aria dell'opera «Turandot» di Puccini, vennero eseguiti con magistero d'arte dalla signora Delfina Menotti che ivi sfoggiò tutti i tesori del suo valore e della sua intellettualità, con timbro sicuro, a volte vellutato e carezzevole, a volte impetuoso e passionale mostrando sicurezza nei registri e voce voluminosa.

Una grande ovazione salutò l'elevatissima artista, che fra gli applausi, le rievocazioni incessanti e richieste del bis concesse la nota suggestiva romanza del Tirindelli «Primavera».

Gradevole delizia destò l'aria nostalgica della «Marta» del Flotow, cantata dal tenore Asquini, che accoppiata a quella dell'«Elisir d'Amore» del Donizetti, guadagnarono simpatie e applausi calorosi al promettentissimo giovane, al quale, sotto la guida dell'illustre professor Delfino, non potrà che arridere un avvenire brillante.

L'Asquini riscosse omaggi ed applausi anche negli altri numeri del programma come nei duetti ed ebbe numerose richieste di bis.

Bella apparve altresì la fantasia pastorale Ungherese per flauto del Doppler, dalla forma prettamente stilistica e del genere idilliaco, eseguita con grande bravura dal prof. Gruden; un flautista di doti non comuni, che meravigliò per il timbro, per l'agilità, e per la tecnica impeccabile.

Egli fu molto festeggiato ed applaudito anche negli a solo dell'aria della «Lucia».

La seconda parte del programma eclettico ebbe inizio con la ballata del Debussy e l'«Improvviso» dello Schubert eseguito ammirabilmente al piano dal maestro Trost, che riscosse, come per gli altri brani entusiastiche feste ed una grande ovazione.

La signorina Delfino cantò con grande bravura «Una voce poco fa» del «Barbiere di Siviglia», indi l'aria della «Lucia» del Donizetti: brani di grande difficoltà canora nei quali l'artista gentile seppe ottenere effetti bellissimi.

Il clou della serata memorabile dal punto di vista vocale venne a determinarsi col famoso duetto della «Dejanice» del Catalani e colla sempre geniale «Barcarola» del Rossini, cantati dalla signorina Tatiana Delfino e dalla signora Delfina Menotti, con meravigliosi effetti melodici e vocali.

Le gentili artiste vennero freneticamente applaudite ed evocate unitamente al prof. Delfino Menotti, agli onori della ribalta.

Lo spettacolo memorando si chiuse con le tre romanze russe omaggio della signora Delfino Menotti, all'arte della sua terra natale «Come soffro» di Rachmaninoff; «Sono morti i bei fiori» di Barisoff; «Sirena» di Grecianinoff, tre piccoli capolavori, tre deliziose creazioni che fanno onore agli autori ed all'interprete che li cantò col noto sentimento e con arte suggestiva travolgente.

Della signora Delfina Menotti non vi è chi non conosca la fama in Italia all'estero sono quindi superflui il nostro elogio e la nostra esaltazione.

Così parimenti mi è dato di poter affermare del valoroso pianista Pino Trost, pel quale è ozioso ricordare la grande reputazione di cui è circondato in Trieste e in tutte le Tre Venezie: egli fu, dopo la insigne signora Delfina Menotti, l'anima del concerto per essere stato sulla pedana per tutto lo svolgimento della incantevole festa d'arte.

All'illustre prof. Menotti Delfino, pel quale non trovo parole adeguate al suo ingegno, alla sua posizione ed alla sua nota antica fama, vada il nostro animo grato per la magnifica serata, da lui preparata con così grande intelletto d'amore.

L. S.

Da TARCENTO
I solenni funebri Fadini-Micco

(S). — Sono seguiti stamane gli imponenti funerali della compianta signora Caterina Fadini ved. Micco, il cui decesso vi è stato ieri segnalato.

Il concorso di Autorità e cittadini, è stato semplicemente enorme. Abbiamo notato: R. Pretore co. Pagliano, Segretario politico geom. Di Gaetano rappresentato dal membro del Direttorio signor Giulio Ciardi; Segretario capo del Comune signor Addon Salvadori; dott. Giacomo Mugani, presidente dell'O. N. B.; signor Larese, vicepresidente del Comitato Fascista di Assistenza civile; signor Goi, signor Troiano, capitano Pividor, cav. Giulio Mosca, cav. dott. Janigro, dott. Bonfadini, dott. Pontelli, dottor Virginio Doretti, dott. Gramagna, signora Liesch in rappresentanza del Fascio Femminile, Direttore didattico signor Tito Italo Bosello, maestro Bortoluzzi, avv. De Monte, avv. Mantovani, signor Tami e tantissimi tissimi altri. Erano intervenute al completo le maestranze della Ditta Luigi Moretti di Udine con gli impiegati ed il procuratore cav. rag. Ugo Omet. Con larga rappresentanza seguivano il Labaro della Società Operaia di Zomeais e il gagliardetto delle Piccole Italiane. Moltissimi poi i popolari. Nella Chiesa di San Pietro furono celebrate le esequie con Messa da Requiem, officiante il M. R. dott. don Pividori.

Numerose e ricche le corone di fiori freschi: Rina e Antonio alla cara mamma; Luizina Moretti alla cara nonna; Romolino alla cara nonna; Anna e Romolo alla cara mamma; Orsola e Lucia alla cara mamma, le famiglie Grasselli addolorate, le famiglie Omet, ditta Luigi Moretti, Impiegati, Ditta Luigi Moretti, Operai Ditta Luigi Moretti, Fascio Femminile di Tarcento, il fratello Adamo e famiglia.

Precedeva l'imponente corteo, un folto nucleo di Piccole e Giovani Italiane agli ordini della gentilissima signorina Salvadori.

Seguivano il feretro in rappresentanza della famiglia i generi capitano Antonio Grasselli e colonnello cav. Romolo Drazotto comandante il Distretto Militare di Venezia, un largo stuolo di signore in gramaglie.

Dopo le esequie il mesto corteo si è ricomposto avviandosi all'ultima dimora ove la cara salma, fra la commozione degli astanti, è stata tumulata nella tomba di Famiglia.

Rinnoviamo alla figlia signora Rina Grasselli e Consorte capitano Antonio, nonchè a tutti i congiunti, le nostre espressioni sincere di compartecipazione al loro dolore per la grave perdita.

CRONACA DELLA BENEFICENZA

Per onorare la memoria della compianta signora Caterina Fadini ved. Micco, oltre alle oblazioni della figl. signora Rina Grasselli ieri pubblicate, sono state fatte anche le seguenti:

A favore del locale Comitato dell'O. N. Balilla: Goi Pietro L. 10.

A favore del Comitato Fascista di Assistenza civile: Morgante Olvino L. 10 — Morgante Gino L. 5.

Per onorare la memoria del compianto Viccesegretario signor Giuseppe Grillo, i di lui amici Cassutti Gio. Batta, Costio Valentino, Bernardi Giovanni, Goi Pietro, Morgante Faustino e Nardini Attilio in luogo di fiori, hanno elargito L. 60 al Comitato Fascista di Assistenza Civile e L. 60 alla locale Congregazione di Carità.

I preposti, sentitamente ringraziano i generosi oblatori.

Da SPILIMBERGO
Transito interrotto
lungo la strada Casarsa - Spilimbergo

(S). — Con recente Decreto, S. E. il Prefetto di Udine ha ordinato la chiusura del transito ai veicoli lungo il tratto della strada provinciale «Casarsa-Spilimbergo» compreso fra la crocera Molevana in destra del Cosa ed il crocevia della strada scorciatoia che da Gradisca mette a Barbeano in sinistra, e ciò per la durata della ricostruzione del Ponte sul torrente Cosa a Provesano.

Il Decreto stesso stabilisce che i veicoli transitanti sulla indicata strada usufruiranno della «Strada Comunale Provesano-Barbeano-Spilimbergo».

Da CERVIGNANO
ELARGIZIONI
alla Congregazione di Carità

(S). — Sono pervenute alla locale Congregazione di Carità le seguenti offerte:

Per onorare la memoria del compianto Luigi Lovisoni: Ditta G. B. Angeli di Udine, L. 50.

Per onorare la memoria del compianto Valentino Sarcinelli: dott. Guido Lorenzon L. 50 — Farmacia Luigi Grigolon, 20 — cav. Ettore Tomasini, 50 — F.lli Chiozza 50 — Associazione «Pietro Zorutti», 50 — F.lli Balocchi, 30 — Fratelli Bortolotto fu Luigi Cesare, 200 — Luigi, Cesare e Luciano Bortolotto di Pietro, 500.

Il 2 corrente si spegneva repentinamente l'anima buona di

ENEA SPIVACH

ispettore delle Generali di Venezia

La moglie ARMIDA, i figli ARRIGO, ALDO e DIRCE assieme ai parenti tutti ne danno il triste annunzio

I funerali seguiranno oggi, mercoledì, alle ore 10 ant. partendo dall'Ospedale Civile.

Udine, 4 settembre 1929.

La Vedova ed i Figli del compianto loro

GUIDO CRAINZ

nell'impossibilità di rispondere personalmente ad ogni dimostrazione di simpatia ed affetto nella dolorosa circostanza, riconoscenti, ringraziano di tutto cuore.

UDINE, 3 settembre 1929.

IL PREFETTO
della Provincia di Roma

Visti gli atti relativi alla concessione della Tombola pro «Orfanotrofio Provinciale Maschile (Giuseppe Garibaldi) di Grosseto».

Visto il Piano e il Regolamento della Tombola suddetta;

Ai sensi e per gli effetti dell'Art. 214, primo capoverso, del Regolamento sul Lotto, 9 Agosto 1925 N. 1601:

RENDE NOTO

che l'estrazione dell'anzidetta Tombola, con premi in contanti per l'ammontare di L. 450.000, avrà luogo immancabilmente in ROMA il

19 Settembre 1929 - VII

alle ore 18 (6 pom.)

nel Piazzale interno del Palazzo Demaniale a Via del Clementino ove ha sede l'Intendenza di Finanza, con ingresso dalla Via di Pallacorda alla presenza della Commissione Governativa e sotto l'osservanza delle condizioni e formalità tutte stabilite dall'apposito Regolamento.

Roma, 1 Settembre 1929 - VII.

Il Prefetto. MONTUORI

Cronaca dello Sport

Il 1° Concorso ginnico atletico dei Dopolavoristi d'Italia

Roma 11 - 12 - 13 Ottobre - VII

4000 atleti convarranno a Roma

Da ogni parte d'Italia, da ogni più remoto centro giunge l'entusiastico consenso al primo Concorso ginnico-atletico nazionale dei dopolavoristi.

Da indiscrezioni si apprende che oltre quattromila atleti saranno a Roma a contendersi la palma della vittoria. La Opera Nazionale Dopolavoro preoccupata di ridurre quanto più possibile le spese dei Dopolavori, dei Gruppi e delle Società aderenti che invieranno una o più squadre al primo Concorso ginnico atletico dei Dopolavoristi d'Italia, e nell'intento di offrire a tutti i sodalizi la possibilità dell'equipaggiamento e dell'invio a Roma di una propria rappresentanza, ha escogitato alcune importanti previdenze mercè le quali i Dopolavori dipendenti, gruppi aziendali, società aderenti, potranno acquistare il costume intero di prescrizione per gli atleti. Ottimo come materiale e come fattura, esso è composto di maglia, pantaloni, scarpe e cintura al prezzo di lire quarantacinque.

Nuoto, tiro col fucile e corsa di mille metri, sono i cardini su cui si imperniera la bellezza del concorso, ed essendo questo sport praticato largamente in Italia, sarebbe stato grave colpa non introdurlo nelle lotte ginnico-atletiche. Poichè lo sport non deve mirare solo allo sviluppo fisico ma altresì essere scuola di virtù cittadina e quando lo sportivo si allena per una gara o per un complesso di gare, non deve dimenticare che altre più decisive lotte lo attenderanno nel corso della vita e per fregiarsi con orgoglio del titolo di atleta, è necessario che non vi sia ostacolo che lo arresti nè prova che lo sgomenti e il tiro col fucile, magistralmente introdotto dall'O. N. D. indica quale sia la fede che anima i dirigenti la Commissione Centrale Sportiva. Essi non si sono fermati alla semplice soddisfazione di un Concorso, ma hanno guardato più in là, verso le mète che sognano il mutare della rinnovata fede italica sportiva. Il ginnasta, l'atleta, deve sapere lanciare, correre e nuotare, ma anche sopratutto rispondere «presente» ed imbracciare un fucile per impedire che mai la sua Patria segni il passo.

Il Concorso è indetto dalla Federazione Ginnastica Nazionale Italiana e dall'Opera Nazionale Dopolavoro e si svolgerà a Roma nei giorni, undici, dodici e tredici ottobre.

Esso riuscirà una grande manifestazione sportiva non solo, ma metterà sopratutto in evidenza lo sforzo compiuto in questi ultimi tempi dal Regime nel campo del miglioramento fisico della stirpe.

Del Comitato Esecutivo, costituito, è presidente S. E. Turati, l'apostolo di questo risveglio, l'animatore di ogni più bella manifestazione.

Il programma

Al Concorso possono essere ammesse tutte le Sezioni dell'O. N. Balilla e le squadre della F. G. N. I., i componenti delle quali siano stati tesserati all'Opera Nazionale Dopolavoro non più tardi del 1° settembre 1929 (VII).

Ciascuna squadra sarà composta di dodici ginnasti e potrà avere fino a due riserve. Ogni Dopolavoro o Gruppo o Società non potrà inviare più di due squadre. L'età è quella fissata per i tesserati dell'O. N. D. (dai 18 anni in poi).

Il programma comprende la «Gara nazionale di squadra», che è divisa in sei parti:

1) Esercizio a corpo libero, preceduto da brevi evoluzioni.
2) Salto ginnastico in altezza (siepe).
3) Getto del sasso.
4) Corsa piana, m. 1000.
5) Tiro col fucile.
6) Prova di nuoto, m. 50, stile libero.

La prima parte dovrà essere eseguita da tutta la squadra, riserve comprese; le altre 5 parti da 12 ginnasti soltanto.

1. — L'esercizio elementare, a corpo libero, è composto di due gruppi di esercizi. Esso sarà preceduto da brevi evoluzioni di passo e di corsa (non più di 3') secondo i vigenti regolamenti militari. In queste evoluzioni le squadre saranno ordinate per tre.

2. — Salto in altezza. - Dovrà essere eseguito con stile ginnastico (ossia di fronte, a squadra o a semi raccolta). Terreno liscio e piano, l'ostacolo è rappresentato da una siepe. Altezza da superare: m. 1,15. Il salto sarà eseguito da quattro ginnasti alla volta, ripetibile subito una sola volta da chi, in modo visibile, urtasse contro la siepe.

3. — Getto del sasso. - Il sasso sarà di forma ovale e peserà Kg. 5. Il getto si eseguirà per squadriglia, da una pedana segnata sul terreno e largo 3 m., prima col braccio sinistro, poi col destro. Distanza da raggiungere con i due getti sommati, m. 15. Chi non avesse raggiunto questa misura, ripeterà una sola volta.

4. — Corsa piana, m. 1000 su pista, partenza in gruppo, tempo massimo 3' e 40", non ripetibile. Vige il regolamento della F. I. D. A. L.

5. — Tiro col fucile italiano; distanza m. 100, posizione a terra; due caricatori per ciascun tiratore; bersaglio regolamentare m. 1 (m. 1,80 × 1,80) con due circoli del diametro di cm. 30 e cm. 60.

6. — Gara di nuoto. - Distanza m. 50, a seconda delle condizioni climateriche la gara si svolgerà in piscina coperta o in piscina all'aperto.

Il programma è scelto con perfetta visione degli esercizi che più valgano a perfezionare il corpo.

Il punteggio sarà fatto per massima di classifica. Il voto è palese. Le classificazioni saranno comunicate volta a volta al capo squadra, con una copia della scheda.

I premi

I premi per i vincitori saranno di tre gradi:

Primo grado — Targa d'argento dorato (Lupa Romana) con medaglia d'oro incastonata nella Targa. Medaglia d'argento dorato di mm. 32 al caposquadra.

Secondo grado — Targa d'argento dorato (Lupa Romana) alla squadra: medaglia di argento dorato di mm. 25 al caposquadra.

Terzo grado — Targa di bronzo argentato (Lupa [illegible]) alla squadra; medaglia d'argento [illegible] mm. 25 al caposquadra.

Alla prima squadra assoluta sarà pure assegnato un premio speciale.

La Giuria ed il Comitato potranno aggiungere premi speciali alle squadre migliori.

Per schiarimenti e comunicazioni rivolgersi al Comitato Esecutivo del Primo Concorso Ginnico Atletico Nazionale dell'Opera Nazionale Balilla, via Capo d'Africa, 27, Roma.

U. L. I. C.

Seduta del 3 settembre 1929

COPPA TORO. — Si omologano le seguenti gare del giorno 1.o settembre 1929:

Girone A.: S. Maria-Albatros 6-1 — Girone B.: Edera-1° Stormo 6-2; Tarcento-Artegna 4-0. — Girone C.: San Rocco-San Gottardo 3-1; Itala-Juventus 1-0.

GARA Zugliano-S. Osvaldo del 1. settembre 1929. — Visto il rapporto dello arbitro da cui risulta che la Società Zugliano F. C., non si è presentata in campo per disputare il secondo tempo della gara di cui sopra, considerata la riprovevole condotta già tenuta dalla Società di Zugliano anche durante il campionato 1928-29, ciò che fa apparire assai grave l'atto odierno, accertata ormai la non comprensione dei doveri sportivi da parte della Società stessa, si delibera di proporre al C. C. D. di Torino la sospensione del «Zugliano F. C.» da ogni attività sportiva fino al giorno 31 dicembre 1929. Si invitano quindi le Società a non voler contrarre nessun rapporto sportivo con la Società incriminata. Si è creduto opportuno non procedere ad una radiazione definitiva per il fatto che nessun incidente d'ordine ebbe a verificarsi.

PUNIZIONI. — Si sospendono per una giornata i seguenti giocatori: Ligugnona Virgilio (Edera) e Basei Giovanni (1° Stormo). Si ammoniscono i giocatori Zilli Bruno (Itala) e Lazzarini Enrico (S. Rocco).

Gara A. C. Udinese-Rappresentativa U. L. I. C. — Causa il riposo a cui saranno tenute diverse squadre domenica 8 settembre, il Comitato ha deciso di formare una squadra rappresentativa che s'incontrerà per detto giorno con la prima squadra dell'A. C. Udinese. Forzatamente si dovranno escludere dalla cernita alcuni buoni elementi. Ciò non di meno si nutre fiducia che i giocatori chiamati a partecipare alla gara dimostrino cuore e coraggio.

Domani mercoledì alle ore 18 avrà luogo al campo Moretti un piccolo allenamento collettivo al quale sono invitati i seguenti giocatori: S. Osvaldo: Fiorio, Madalozzo, Rizo, Comini, Gori — S. Rocco: Schiffo, Dal Pont, Lazzarini — Edera: Pozzo, Poressini e Fernsutti — Tarcento: di Montegnacco — S. Gottardo: Paravano — 1° Stormo: Nezroni, Frascari.

GARE del giorno 8 settembre 1929. — Per poter usufruire nella gara A. C. Udinese-Rappresentativa Ulic del maggior numero di giocatori, domenica si effettueranno le gare nel girone A calendario per la quinta giornata anzichè per la quarta e cioè:

Azzurra-Albatros (campo Edera ore 15.30 precise) — Zugliano-S. Maria (forfait Zugliano) — S. Osvaldo riposo.

:: CRONACA UDINESE ::

Breve sosta a Udine di S. E. di Crollalanza

Ieri ha sostato brevemente nella nostra città, per una visita al Genio Civile, S. E. di Crollalanza, Sottosegretario ai Lavori Pubblici.

S. E. di Crollalanza era accompagnato dal comm. Miliani, Presidente al Magistrato alle Acque.

Il Comandante del 13.° Gruppo della Milizia Volontaria S. N.

Abbiamo già pubblicato che per effetto del nuovo ordinamento della M. V. S. N. dal 1° settembre si è costituito a Udine ed ha cominciato a funzionare regolarmente il Comando del 13° Gruppo della Milizia stessa cui è a capo il Console generale Piazza cav. Ottavio. Nel porgere un deferente saluto al distinto e valoroso Comandante che giunge fra noi preceduto da fama di prode soldato e di fervente Camicia Nera, crediamo far cosa grata ai lettori e in particolar modo ai Camerati dando qui il che cenno biografico del Capo delle due nostre balde e fiere Legioni.

Il Console generale cav. Ottavio Piazza, è decorato di due medaglie d'argento al valor militare, fu tre volte ferito ed è invalido di guerra. Nel 1917, durante la ritirata di Caporetto, benchè ferito gravemente alla mano destra, lasciava volontariamente l'Ospedale Militare di Pallanza per raggiungere il suo reparto sul Grappa. Fu tra i primi squadristi a Milano, e nelle pubblicazioni che si riferiscono a quel tempo eroico per il Fascismo, l'opera del Console generale Piazza è simpaticamente ricordata e messa in grande rilievo. E' iscritto al P. N. F. dal 1° gennaio 1920, ha preso parte alla Marcia su Roma e fu Console dal 1° febbraio 1923. Fondò la Legione «Berica» a Vicenza, passando indi a costituire la «Pasubio» a Schio, che comandò fino al suo trasferimento a Bari, ove assunse il comando della 151ª Legione che mantenne fino alla sua promozione a Console Generale. Fu anche Sindaco del Comune di Valli del Pasubio e Commissario Prefettizio di altri Comuni del Vicentino.

Il nuovo Vice presidente dell'Associazione Calcio

L'Ufficio Stampa dell'Ente Sportivo Provinciale Fascista comunica:

In sostituzione del compianto ing. Gino Tonizzo nella carica di Vice Presidente dell'Associazione Calcio Udinese, è stato in data odierna, chiamato il signor dot. cav. Giacomo Luchini.

Importante vertenza alberghiera risolta

L'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti del Commercio comunica:

Una vertenza sindacale di notevole carattere era insorta giorni or sono fra il personale d'albergo e mensa addetto agli Alberghi Riuniti di Lignano ed il gestore dell'azienda signor Del Duce, il quale a fine stagione voleva imporre al proprio personale delle indebite trattenute a titolo di rivalsa di tassa di R. M. e di rimborso per rotture e perdite di materiale alberghiero.

Il Commissario della Unione Provinciale dei Sindacati Commercio ha provveduto ad inviare immediatamente sul posto i dirigenti del Sindacato P. A. M. A. accompagnati da un Funzionario di P. S. messo gentilmente a disposizione dell'Ill.mo signor Questore di Udine.

La liquidazione di tutto il personale, circa venti lavoratori d'albergo-mensa, è avvenuta seduta stante secondo le disposizioni di legge e le norme del Contratto di lavoro, con piena e riconoscente soddisfazione di tutto il personale.

L'orario per i negozi della Città fissato dal Podestà

Il Podestà di Udine on. gr. uff. co. Gino di Caporiacco ha emanato una ordinanza, che determina gli orari di apertura e di chiusura dei negozi della città di Udine in base all'accordo avvenuto tra la Federazione Fascista Friulana dei Commercianti e l'Unione Provinciale dei Sindacati fascisti del commercio.

L'ordinanza, ritenuta la necessità di dar valore e vigore a detto accordo allo scopo di ottenere quella disciplina nel commercio che è base essenziale di una economia vantaggiosa a tutte le classi sociali, frustrando interessi particolari che sono in antitesi cogli interessi generali che debbono sempre ed in ogni modo prevalere:

ritenuto che dall'accordo suddetto sono escluse le macellerie, in quanto per queste esiste uno precedente consimile convenzione, nonchè le rivendite di pane e di latte, di frutta e di verdure le quali rimarranno aperte anche nei giorni festivi con la limitazione di legge e ciò in considerazione della rapida deperibilità dei generi trattati;

Determina nella città di Udine gli orari dei negozi fissati come segue:

Negozi di generi alimentari

Orario invernale. (1. ottobre-31 marzo): Apertura ore 7.30, chiusura ore 12.30 — Riapertura ore 14.30, chiusura ore 19.30.

Orario estivo. (1. aprile-30 settembre): Apertura ore 7.30, chiusura ore 12.30 — Riapertura ore 15, chiusura ore 20.

La domenica i negozi saranno chiusi tutto il giorno, vi sarà la tolleranza di mezz'ora per l'orario di chiusura del sabato sera. L'eventuale mezz'ora di lavoro in più da parte del personale dovrà esser compensata nel corso della settimana.

Qualora la giornata del sabato coincida con giorni festivi o semifestivi sarà, di volta in volta, fra le organizzazioni contraenti concordata una deroga all'obbligo della completa chiusura nella successiva mattinata della domenica.

I negozi misti dovranno astenersi dal vendere generi alimentari nelle ore in cui i negozi di generi alimentari sono chiusi, salvo, per quelli annessi a pubblici esercizi le facoltà di vendere esclusivamente per il diretto consumo nell'esercizio.

Negozi di mercerie — Manifatture — Calzolerie — Valigerie — Ombrellerie — Articoli dell'arredamento.

Orario invernale, (1. ottobre-31 marzo): Apertura ore 8.30, chiusura ore 19 (interruzione meridiana di un'ora e mezza).

Orario estivo: (1. aprile-30 settembre): Apertura ore 8, chiusura ore 19 (interruzione meridiana di due ore).

La domenica i negozi rimarranno chiusi tutto il giorno. Il sabato e nelle vigilie di festività è ammesso una deroga di mezz'ora nell'orario di chiusura della sera salvo accordi caso per caso per maggiori deroghe.

L'eventuale mezz'ora in più di lavoro da parte del personale dovrà venire compensato nel corso della settimana.

Negozi di ferramenta

Orario invernale, (1. ottobre-31 marzo): Apertura ore 8.30, chiusura ore 12 — Riapertura ore 13.30, chiusura ore 18.30.

Orario estivo, (1. aprile-30 settembre): Apertura ore 8, chiusura ore 12 — Riapertura ore 14, chiusura ore 18.30.

Domenica chiusura tutto il giorno.

Negozi di oreficerie e gioiellerie

Orario unico: Dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 19. Domenica chiusura completa.

Cartolerie e librerie

Orario estivo: Dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 19.

Orario invernale: Dalle ore 8.30 alle 12 e dalle 13.30 alle 19. Chiusura domenicale completa.

Nelle ore in cui le librerie e le cartolerie sono chiuse è vietata la vendita dei libri ed oggetti di cancelleria negli altri negozi di qualsiasi genere.

Gli orari di cui sopra dovranno venire osservati anche dai venditori ambulanti, ai quali viene fatto divieto di vendere nelle ore in cui i negozi degli articoli da essi trattati sono chiusi.

Gli orari di cui al presente accordo, andranno in vigore col 10 corrente settembre.

Gli esami della sessione autunnale all'Istituto Commerciale

Diamo il diario degli esami di riparazione della sessione di settembre che si terranno in questo Istituto Commerciale:

Prove scritte: Mercoledì 18 settembre alle ore 8, italiano — Giovedì 19, alle ore 8, versione in francese — Sabato 21, alle ore 8, versione in tedesco — Lunedì 23, alle ore 8, matematica — Lunedì 23, alle ore 8, tecnica commerciale — Lunedì 23, ore 15, calligrafia — Martedì 24, ore 8, ragioneria — Martedì 24, ore 15, stenografia — Giovedì 19, ore 8, chimica.

Le prove orali avranno inizio con il giorno 25 settembre alle ore 8.

Società Alpina Friulana (Sezione del C. A. I.)

Le iscrizioni al Convegno sociale di Pontebba ed alla gita al Monte Schinouz (m. 1999) si chiuderanno il giorno di venerdì 6 corrente alle ore 12. Presso la sede sociale è visibile il programma dettagliato.

Croce al merito di guerra

Con recente provvedimento è stata concessa la Croce al merito di Guerra al soldato del 31° Fanteria Alessandro Lodolo di Antonio. Congratulazioni.

Scontro fra un tram e un'automobile

Ieri sera verso le ore 19.30 è accaduto in via Vittorio Veneto un grave scontro fra un'auto ed il tram cittadino, che fortunatamente non ha causato alcun danno alle persone, solo un po' di spavento.

Mentre l'auto, proveniente dalla Piazzetta del Duomo, imboccava via Vittorio Veneto, nello stesso istante si trovava a passare il tram che dalla stazione si portava in Piazza Vittorio Emanuele. La macchina è stata investita in pieno e si deve alla prontezza del tranviere che ha potuto frenare tanto da attutire il colpo, se non si sono verificati maggiori guai.

Nello scontro la macchina è rimasta seriamente denneggiata.

Infortuni e disgrazie

Sono stati accolti all'Ospedale Civile:

— Danilo Scarpa di Alberto, di anni 9, abitante in via Zamparutti, 26, con la frattura del braccio destro. Il bambino giocando in Castello ieri verso le ore 17, cadeva, producendosi la suddetta frattura. Ne avrà per giorni 20.

— Angela Tambusso, di anni 24, da Fagagna, per una lusione legione lombare prodottasi sul lavoro. E' stato dichiarato guaribile in giorni 10.

— Pure ieri è stato accolto l'operaio Raffaelle Romanelli di anni 24 di Fagagna per una distorsione al piede destro riportata mentre lavorava all'Officina del Gas. Guaribile in g. 15.

Agli orfani di guerra di Udine

Offerte pervenute alla Commissione per gli Orfani di guerra di Udine:

Per onorare la memoria di Enea Spivach: Italia e cav. uff. dott. Virginio Doretti L. 10 — Ida e Luigi Agnola, 5.

Per onorare la memoria di Caterina Fadini ved. Micco: cav. Emilio Doretti lire 10.

Per onorare la memoria di Maria Pantanali Verzegnassi: Romeo Fattori L. 10 — Gino Adami, 10 — Filippo Moro, 10 — Lello Danelon, 10 — Oliviero Luvisoni, 10 — Giuseppe D'Ambrogio, 10 — Mario Midena, 10 — Ennio Francescatto, 10 — Rodrigo Barat, 10.

Beneficenza

La spettabile Famiglia Sperzotti, per onorare la memoria del compianto geometra Guido Crainz ha elargito alla locale Congregazione di Carità L. 50. La Istituzione beneficata ringrazia sentitamente.

Liriche e drammi biblici

di Emilio Girardini

Sotto il titolo « Liriche e drammi biblici » l' illustre scrittore Vincenzo Gaudenzi pubblica nel « Corriere d' Italia » una bellissima recensione sugli ultimi lavori letterari di Emilio Girardini.

La recensione, che riproduciamo, diffusa e stringente ad un tempo, abbraccia con una sintesi veramente ammirevole la complessa opera letteraria di lui. Gli acuti giudizi, il convincente eloquio del recensista danno i rilievi che ben si attagliano a un grande poeta e richiamano l'attenzione delle persone colte, le quali considerano le alte manifestazioni poetiche come uno fra i fattori massimi della civiltà :

« Ricordiamo Emilio Girardini specialmente come autore della raccolta di versi « Chordae Cordis » perchè avemmo occasione di occuparcene in questo stesso giornale quando la raccolta fu pubblicata. Non è a dire però che soltanto quella pubblicazione preceda i libri di cui scriviamo oggi. Emilio Girardini è il poeta di « Ruri », di « Liriche Varie », della « Vela di Ulisse » ed è lo squisito traduttore dell' « Antigone » di Sofocle, dell' « Alceste » e « Jone » di Euripide e dei tre principali drammi del Tennyson: il « Bechet », la « Coppa » e il « Falcone », dramma quest'ultimo rappresentato con successo parecchie sere di seguito al teatro « Argentina ».

Specialmente a proposito di « Chordae Cordis » notammo che l'autore aveva delle affinità liriche con Pascoli, con Graf e, più alla lontana, con il Leopardi. La stessa osservazione potremmo fare adesso a proposito dei « Canti della sera » pubblicati recentemente dall'editore Zanichelli. Ma si tratta, dicevamo, di affinità, cioè di uno stato d'animo quasi fraterno con quei poeti, non di un'affinità derivata per imitazione cosciente, incosciente e anche, se più vi piace, subcosciente. Il Girardini è stato sempre ed è anche ora un poeta originale, di una originalità a volte soave e a volte potente, una forza però quasi sempre soave.

Fin dalla prima poesia dei « Canti della sera », canti pieni di nostalgia, si notano i pregi del poeta. « Ritorno », infatti, è come una « fotografia » veramente lirica e veramente commossa e commovente di un dolore vivamente sentito. Sembra di ritrovare in « Ritorno » qualche espressione di Giovanni Cena, ma sembra soltanto, come pure sembra di ritrovare un po' del Pascoli nella poesia « Deserto » :

e, del razzente vino del suo brolo
colmo il bicchiere, presagia vicina
la neve, poi che già migrava a stuolo
la selvaggina.

E poi :

...mentre i profumi, attinti lungo i broli,
di viti in fiore e di pomari, il vento
sparse con dei fruscii simili a svoli,

dove Giovanni Pascoli avrebbe senz'altro sottoscritto l'ultimo verso.

Riferimenti, questi nostri, non inutili, se servono a individuare più che la tecnica l'animo del poeta. Il quale è sempre se stesso, anche quando la potenza creatrice e rievocatrice (si tratta infatti più che altro di rievocazioni sentite liricamente) non ha la potenza di grandissimi colpi d'ala che s'inciélino nelle profonde altezze dell'arte sublime, l'arte cioè che la storia scrive con l' iniziale maiuscola. Basta tuttavia scegliere le poesie più significative per accorgersi che il così detto « afflato lirico » è pieno ed è comunicativo. Citiamo tra le migliori: « La strada bianca » :

Cadea la neve a falde, senza moto,
e diveniva intorno a poco a poco
ciò ch'era presso, sempre più remoto,
sempre più fioco...

E citiamo inoltre tra le altre poesie « Rondine », un sonetto pregevolissimo, e « Ricordo d' infanzia », una piccola collana di cinque sonetti molto ispirati e pieni di commozione. Se poi i versi di « Giulietta » non ci piacciono perchè li consideriamo quasi inutili e troppo contingenti, ecco che il poeta rialza il tono della propria sensibilità in altre liriche come « Re Lear », « Voce misteriosa », « Occhi di gufo », nei quali occhi vede

... come in uno specchio,
la triste fissità dei moribondi
e l'apatia terribile dei matti;

ecco che « L'allodola in gabbia » ci compensa a dismisura delle piccole mende di altre rime (le poesie del Girardini sono quasi tutte rimate: indizio, segno e documento — ... anche ai nostri giorni — di una certa serietà lirica) — come pure (anche se qui i versi non sono rimati) il poemetto « Fra le rovine di un castello » — rivela sensazioni delicate e descrizioni suggestive.

Nè è a dire poi che le poesie del Girardini non siano contemporanee nel senso più estensivo della parola: basterebbe infatti considerare quelle sul « Friuli invaso » e anche quella sulla « Difesa di Osoppo », mentre, quasi a contrasto, il breve poemetto « Abele », quantunque l'argomento sia stato trattato da tanti altri, rivela pregi non soltanto « arcaici » ma anche pieni di una freschezza che molti suscitatori di storie o di leggende potrebbero invidiare.

* * *

Questo, ci sembra, il poeta dei « Canti della sera », ma egli non è tutto in quella raccolta di versi e nelle altre che abbiamo già nominate: egli è anche — appunto a proposito di suscitatori di storie e di leggende — il cantore di tre drammi biblici: « Jefte », « Ruth » e « Il Re sapiente », editi da Licinio Capelli, Bologna.

Pure in questi drammi il poeta dimostra tutta la squisitezza della propria sensibilità lirica e anche un senso notevole di drammaticità forse molto teatrale. Senonchè, per quanto riguarda la teatralità, il nostro giudizio, o, meglio, la nostra impressione è molto... cauta e perplessa. Accade troppo spesso che drammi, giudicati teatralissimi alla lettura di una delle tante commissioni, poi, portati a teatro, suscitino fiere riprovazioni da parte del pubblico e facciano dire alla critica — per l'ennesima volta — che quei lavori erano « letterari » e quindi più adatti alla lettura che alla rappresentazione.

Ad ogni modo si può dire senza tema di errare troppo che « Il Re sapiente » appartiene appunto alla categoria dei lavori « letterari » e quindi non rappresentabili o poco rappresentabili, mentre « Jefte » e « Ruth » sarebbero — ci sembra — rappresentabili ma occorrerebbero tre elementi che non è facile trovare: un complesso artistico veramente artistico, una messa in scena molto intonata e suggestiva e un pubblico bene educato letterariamente e teatralmente.

Compito nostro del resto è di parlare più che altro del poeta anche se non possiamo dimenticare che questo poeta ha costruito delle scene, degli atti, dei soliloqui, delle battute, dei personaggi e dei cori, cioè la folla, che, come si sa, nel dramma antico forma una unità inscindibile con i vari protagonisti. Le scene e gli atti ci sembrano ben tagliati e i personaggi principali profilati con sicurezza e molto comunicativi. Almeno alla lettura, ripetiamo, perchè per esempio a teatro « Il Re sapiente » riuscirebbe un poco monotono con la sua petulante, inutile, anzi disastrosa passionalità senile.

Ad ogni modo l'ala del cantore spesso batte cieli vasti e splendenti e si libra ad altezze piene di respiro, di luce, di musicalità, cioè di poesia. « Jefte » risulta una figura maschia e piena di tenerezza, virilità patriottica e tenerezza paterna, e la dolcezza di Sela raggiunge squisitezze ineffabili. Ella è veramente una figura precristiana :

Se l'essere più gramo
non è da te neglctto,
non erba o foglia in ramo,
nè il passero del tetto,
deh ! i figli tuoi proteggi
con le tue sante leggi.

E il coro conclude :

Signore d' Israello.

Più lirico il dramma « Jefte », più drammatico quello di « Ruth » e più letterario « Il Re sapiente ». Qualche volta la forza poetica è, necessariamente del resto, molto arcaica, così che il nostro « udito » si sente sulla prima un poco a disagio; tutta la solennità di quei re e di quei guerrieri ci mette un po' di imbarazzo; ma è questione di abituarcisi — e ci si abitua presto — e poi si va a gonfie vele sino alla fine, avidi di conoscere — anche se già si sapeva — la soluzione di ogni caso e l'epilogo di ogni situazione.

Insomma i tre drammi sono interessanti e, a parte il difetto generico del « Re sapiente », meritano di essere letti da un pubblico serio. Quanto poi alla rappresentazione... Ma ad accennarvi ancora forse ci ripeteremmo.

Ad ogni modo noi li abbiamo letti con piacere e commozione. Ci siamo immedesimati nei varii personaggi e nei loro casi ed abbiamo gustato specialmente la commovente vicenda di « Jefte » e quella assai movimentata e non meno commovente di « Ruth ». E questo ci è bastato, come pure ci ha fatto piacere conoscere un'altra faccia della poliedrica sensibilità di Emilio Girardini, un Girardini drammatico anche quando è poetico e poetico anche quando è drammatico.

Nozze

Stamane si celebrano le nozze dell'egregio signor Aldo Fabbro con la gentile signorina Ezia Bianca Dominissini di Cussignacco.

Agli sposi felici e in particolar modo al signor Aldo Fabbro, appassionato sportivo udinese, i migliori auguri; alle loro famiglie i più vivi rallegramenti.

La " Festa dei profumi ,,
questa sera da Fant a Tarcento

Ricordiamo ai concittadini che trovano un così ameno e signorile ritrovo al Caffè Fant di Tarcento, che nel superbo giardino trasformato per l'occasione in un'oasi di profumo e di luci suggestive, sotto la direzione del proprietario e del Maestro del « Jazz » sig. Santini, questa sera si darà la tanto attesa e desiderata « Festa del Profumo ».

La Ditta Longega, e per essa l'egregio signor Arturo, titolare del magnifico negozio di Udine in Piazza Vittorio Emanuele, invitata a partecipare alla riuscita di questa magnifica festa, vi concorrerà con l'offerta di due bellissimi doni e con l'omaggio a tutte le signore e signorine di un flaconcino della tanto rinomata Acqua di Colonia Longega all' Origan. Saranno inoltre distribuiti agli intervenuti, compresi i bambini, palloncini, specchi e ventagli e non mancheranno altre gradite sorprese.

Ribassi ferroviari per Zagabria

A tutti coloro che si recheranno a Zagabria in occasione della prossima XII Fiera internazionale, le Ferrovie italiane accorderanno il 30 per cento di ribasso sulla tariffa ordinaria e quelle jugoslave il 50 per cento.

Per usufruire di questa e di altre facilitazioni è indispensabile la carta di legittimazione, rilasciata dal Commissario onorario della Fiera, G. Hülss, in Milano (100) P. Castello 1.

Cinema Varietà Cecchini

OGGI dalle ore 17 in poi allo schermo in premièr il capolavoro :

Sangue Spagnolo

NEL VARIETA'

Crescente successo dei due comici parodisti eccentrici :

SARACLE e ROSSANDRI

Grande avvenimento orchestrale sin dall'inizio a grande orchestra diretto dal maestro O. Furlani.

ARTE E TEATRI

TEATRO PUCCINI

Questa sera 1.a recita della Compagnia Veneziana Baseggio - Micheluzzi - Parisi

Ricordiamo a quanti amano il teatro veneziano nelle sue molteplici espressioni d'arte ora bonaria, ora giocondi, ora velata da una soave tristezza, che questa sera, la miglior Compagnia comica veneziana, la « Baseggio-Micheluzzi-Parisi » inizierà un corso di rappresentazioni al nostro « Puccini ».

Come inaugurazione di questa stagione autunnale, alle ore 21 precise si rappresenterà la bella commedia in tre atti « I balconi sul Canalazzo » di Alfredo Testoni. Grande successo di ilarità. In questa comicissima produzione le parti sono così distribuite :

S. E. il Vescovo (R. Diolà) — Bep Cornoti (Carlo Micheluzzi) — Gigia sua moglie (P. Bianchini) — Doria loro figlia (Bice Parisi) — Renata, loro figlia (F. Mondini) — Don Alessio Battistella (Cesco Baseggio) — Dionisio, fratello di Corneti (M. Vidali) — Matilde sua moglie (Margherita M. Seglin) — Giorgio Catelli nipote di S. E. (L. Grossoli) — Radegonda, sorella di Bep! (A. D'Arno) — Alfredo Terni (E. Baseggio) — Ederze Testi (G. Germani) — Conte Bartolomasi (F. Bianchini) — Casimiro (C. A. Lodovici) — Giacomo (N. Rissone) — Amilcare (R. Momarin) — Teresa (I. Parisi) — Presidente (E. Veronese) — Moglie del Presidente (M. Servizi) — Semola (M. Rossi) — Tacchinetti (A. Zironda) — signora Tacchinetti (O. Resta).

Durante la stagione saranno date le seguenti novità e riprese: « Sior Tita Paron » di Gino Rocca: « I ultimi valesani » di A. Boscolo: « Carlo Gozzi » di R. Simoni; « Il ventaglio » di C. Goldoni; « Daniele Manin » di Arturo Rossato: « Scorzeta de Limon » di Gino Rocca, ecc. ecc

TRATTORIA COMUNALE

Oggi — Mattina: Pasta e fagioli o brodo - Vitello arrosto - Contorno.

Sera: Gnocchi di patate - Rodoletti di carne - Contorno.

IL PROGRAMMA dei due ultimi concerti Mascagni nelle grotte di Postumia

Ecco il programma dei due ultimi concerti che il maestro Pietro Mascagni dirigerà domenica prossima, 8 settembre, nelle Grotte di Postumia :

Prima Parte.

1. Rossini: Sinfonia dell'opera « Il Barbiere di Siviglia ».
2. Puccini: Preludio del terzo atto dell'opera « Manon ».
3. Catalani: « Danza delle Ondine », dell'opera « Loreley ».
4. Smetana: Ouverture dell'opera « La Sposa Venduta ».
5. Mascagni: Intermezzo dell'opera « L'Amico Fritz ».
6. Berlioz: Marcia Ungherese dell'opera « La Dannazione di Faust ».

Seconda Parte

1. Beethoven: Ouverture « Leonora III »
2. Sibelius: « Valzer Triste ».
3. Saint-Saens: « Danza Macabra ».
4. Catalani: « A Sera », notturno.
5. Mascagni: Preludio dell'opera « I Rantzau ».
6. Rossini: Sinfonia dell'opera « Guglielmo Tell ».

Stato Civile

dal giorno 1.o al 3 settembre

Denuncie di nascita

Maschi: nati vivi n. 6 — Femmine: nate vive n. 6.

Pubblicazioni di matrimonio

Cogolo Francesco perito industriale con Lucca Lauretta impiegata — Cantoni Vittorio idraulico con Petric Rosalina sarta.

Matrimoni

Toffoloni Aldo impiegato privato con Mattiussi Alba sarta — Rossi Marcello dottore chimico farmacista con Cargnielli dottoressa Marcella professoressa.

Denuncie di morte

Carlini Livio Giovanni di Domenico di anni 28 impiegato — Ferino Igino fu Sante elettricista, di anni 43. — Pontil Vincenzo fu Giacomo di anni 56 muratore — Colautti Canciani Elisabetta fu Gio. Batta di anni 40 casalinga — Vidussi Blasoni Domenica fu Antonio di anni 68 casalinga — Crainz Guido Ciro fu Angelo di anni 46 assistente al Genio Civile — Monesi Amleto di Ernesto di anni 20 soldato — Cecutti Santa ved. Mauro fu Canciani di anni 69 casalinga — Spivach Enea Enrico di anni 53 fu Gio. Batta impiegato — Milocco Angelina di Angelo di anni 23 ricamatrice.

Da GORIZIA

Il Comitato Provinciale di Gorizia per il X annuale della Marcia di Ronchi

(3). — Il Presidente del Comitato organizzatore per il X. Annuale della Marcia di Ronchi, S. E. l'on. Ettore Rosboch, Sottosegretario al Ministero delle Finanze, ha approvato la costituzione del Comitato provinciale di Gorizia, presieduto dal centurione Vittorio Graziani, già segretario dell' Ufficio Stampa di Gabriele d'Annunzio a Fiume e attuale presidente dei Volontari di guerra di Gorizia, e composto dai legionari cent. Adolfo Le Lievre, capomanipolo Emilio Furlani, Capomanipolo Bruno Cosser e Giovanni Furlani.

Il presidente del Comitato provinciale di Gorizia ha preso gli opportuni e necessari accordi col presidente del Comitato di Trieste dott. Rozzo e pertanto invita i legionari fiumani residenti a Gorizia e in Provincia che intendono partecipare alle manifestazioni celebrative di Ronchi e di Fiume, ad inviare non oltre il 6 corrente l'adesione scritta indirizzandola al cent. Graziani, Sezione volontari e legionari, via Dante, Gorizia.

Sarà cura del Comitato di far pervenire direttamente agli iscritti le prescritte tessere e le relative disposizioni.

Fra Libri e Riviste

Bertarelli L. V. : « Possedimenti e Colonie (Isole Egee, Tripolitania, Cirenaica, Eritrea, Somalia) ». - XVII volume della « Guida d'Italia del T. C. I. », gratis ai soci del 1929 - Pag. 832, 24 carte geografiche, 16 tavole di città e centri archeologici, 41 piante di edifici, schemi e stemmi.

La grande impresa concepita e attuata da L. V. Bertarelli, « La Guida d' Italia del T. C. I. », si conclude degnamente con questo volume che descrive, con la diligenza e l'ardore, che sono precipue doti del nobile Sodalizio, le Colonie e i Possedimenti d' Italia. L'opera è divisa in cinque parti: Isole Egee, Tripolitania, Cirenaica, Eritrea, Somalia, ad ognuna delle quali è premesso un ampio cenno introduttivo sulle condizioni geografiche, storiche, geologiche, politiche, economiche, turistiche, etniche, ecc., delle regioni descritte. Gli indici alfabetici degli artisti e delle località e il nutritissimo indice generale rendono rapida e sicura la consultazione del volume, mentre una copiosa nota bibliografica razionalmente distribuita dischiude agli studiosi la possibilità di più ampie cognizioni.

La prodigiosa varietà del paesaggio, che va dal mediterraneo sorriso della vegetazione e dalla squisita arte cavalleresca dell' isola di Rodi, al paesaggio africanissimo della lontana Somalia, i costumi, le leggende, le tradizioni delle popolazioni indigene, talora pervase di soave poesia, tal'altra inconcepibilmente bizzarre, vengono ampiamente descritti in questo volume, che fornisce altresì al turista indicazioni pratiche preziosissime, ed accorda al prodigioso sforzo di colonizzazione compiuto dall' Italia quel posto di primato che giustamente gli spetta. D'altrettanta cura sono oggetto le ricchissime risorse archeologiche che si fregiano dei nomi di Sabratha, di Leptis Magna e di Cirene, per non citare se non i centri maggiori, e che devono all' Italia la quasi completa scoperta e valorizzazione dei loro cospicui materiali. Opera nobilissima insomma questa « Guida delle Colonie », e che onora altamente l' Italia e il Touring.

Bollettino Giornaliero

del R. OSSERVATORIO METEOROLOGICO DI UDINE

Martedì 3 settembre 1929

	ore 8	ore 14	ore 19
Pressione a 0°	52 58	750.40	751.18
Pressione al mare	761 10	60 50	761.02
Temperatura	23 8	33 7	29 0
Umidità (0-100)	60	41	71
Vento Direzione / Forza	calma	SW deb.	SW deb.
Nebulosità (0-10)	0	6	0
Stato del cielo	nullo	inc.	nullo

Nelle ultime 24 ore :

Temperatura massima: 33,2

Temperatura minima: 20,4

Acqua caduta: mm. 0,0

Previsione per le prossime 24 ore :

Venti deboli e moderati settentrionali; cielo vario; temperatura sopra la normale.

Le previsioni del tempo per oggi

ROMA, 3. — Situazione barica: situazione poco cambiata nelle 24 ore permanendo l'anticiclone sull' Europa centrale (766) donde la pressione degrada alquanto irregolarmente verso la depressione sul Mare di Levante (758) la quale si protende con saccatura sull' Jonio e sul basso Adriatico.

Probabilità: La situazione barometrica non subirà entro le prossime 24 ore cambiamenti notevoli, domineranno ancora venti generalmente settentrionali deboli o moderati, con cielo generalmente sereno sull'alta e media Italia, vario sull' inferiore.

Qualche rara formazione temporalesca locale potrà aversi sulle regioni montuose, temporali alquanto più numerosi si avranno probabilmente sulle regioni meridionali e sul basso versante Tirrenico e Jonico. La temperatura salirà alquanto sul versante Tirrenico rimanendo pressochè stazionaria altrove. Mossi il basso Adriatico e l' Jonio.

ORARIO FERROVIARIO

Ferrovie dello Stato

Udine - Trieste

Partenze : O. 4,40 — D. 7,10 — A. 9,40 D. 12,17 — A. 16,01 — O. 17.40 (per Monfalcone) — DD. 18,40 — A. 20,40.

Arrivi : O. 7,40 (da Monfalcone) — DD. 9,28 — A. 11,30 — A. 15,35 — D. 17,53 — A. 20 — D. 21,35 — O. 23,15.

Udine - Venezia

Partenze : D. 3,50 (1) — A. 5,15 — D. 7 A. 8,50 — D. 10.50 — M. 12,45 (per Pordenone) — D. 16.— A. 18,05 — DD. 20,10.

(1) Si effettua dal 15 maggio al 6 ottobre.

Arrivi : D. 2,10 (1) — A. 4,15 — M. 7,25 (da Pordenone) — DD. 9,27 — A. 9.50 — D. 11,52 — A. 15,50 — D. 18,25 — M. 21,30 (da Conegliano) — D. 22,50.

(1) Si effettua dal 15 maggio al 5 ottobre).

Udine - Tarvisio

Partenze : D. 2,20 (2) — A. 4,45 — M. 6,20 (per la Carnia) — DD. 9,42 — A. 13.10 — A. 16,10 — D. 18,35 — O. 20,35 (3) per la Carnia.

(2) Si effettua dal 15 maggio al 5 ottobre.

(3) Si effettua dal 1° giugno al 31 ottobre.

Arrivi: D. 3.35 (2) — A. 8.15 — 11.20 (*) dalla Carnia — D 10.33 — O. 15.45 — A. 19.20 — DD. 19.51 — O. 23.30 (3) dalla Carnia.

(2) Si effettua dal 16 maggio al 6 ottobre.

GUIDO MAFFEI, Direttore responsabile